

Negro quattordicenne affogato dai razzisti

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani su l'Unità

la nuova generazione

Ogni settimana le due pagine del supplemento illustreranno le condizioni di vita, di lavoro, di studio della gioventù italiana, porteranno a decine di migliaia di giovani la voce della Federazione Giovanile Comunista, indicheranno gli obiettivi di lotta, chiameranno alla battaglia e all'impegno politico.

La F.G.C.I. regglana si è impegnata a diffondere 2.000 copie in più del giornale

Vivace conferenza-stampa del segretario generale a «Tribuna politica»

## LONGO ESPONE ALLA T.V.

### l'azione autonoma e gli obiettivi unitari del PCI

Continueremo l'opera di Togliatti per definire la via italiana di avanzata al socialismo — Le pesanti condizioni economiche delle grandi masse — Il fallimento del centro-sinistra e la necessità di una nuova maggioranza democratica per un programma di riforme e un nuovo corso politico — Appello ai cattolici

Ieri sera il compagno Luigi Longo ha tenuto alla televisione una conferenza-stampa nel ciclo delle trasmissioni di «Tribuna politica» dedicate ai segretari dei partiti. Erano presenti ed hanno posto delle domande al segretario del PCI — che era accompagnato dal compagno Curziell'ufficio stampa — i rappresentanti di otto giornali: «La Tribuna», «Il Piccolo», «L'Avanti!», «L'Avvenire d'Italia», «Socialista democratico», «La Stampa» e «La Sicilia». Prendono la trasmissione il moderatore Jader Jacolli ha illustrato brevemente la biografia politica del compagno Longo dandogli poi la parola per intervento introduttivo al quale diamo il testo: «Cari colleghi, cari ascoltatori. Comprendete l'emozione con cui partecipo a questa «Tribuna politica», dalla quale avrebbe dovuto parlare il compagno Togliatti. La sorte del nostro capo ha fatto sì che toccasse a me sostituirlo. Mi sia permesso ancora una volta, qui, rivolgere un commosso saluto al compagno amico e al maestro scomparso e un vivo ringraziamento a quanti si sono associati al cordoglio del nostro partito. Prima di aprire, il compagno Togliatti ha scritto una memoria che esprime con grande chiarezza le posizioni del partito comunista sui problemi del movimento operaio internazionale. Sulla linea di questa memoria noi intendiamo continuare l'opera del compagno Togliatti, che è stata svolta continuamente a finire una via italiana avanzata al socialismo e indicare una forma di potere socialista basata sulla realtà e sulle tradizioni nostre in un sistema multipartitico, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali, della libertà religiosa e culturale. Per questo ci distinguiamo dai modi seguiti nei paesi che, in condizioni storiche diverse, hanno già costruito il socialismo.

**Bologna**

**Oggi si apre il Festival nazionale dell'Unità**

BOLOGNA, 10. Domani alle ore 18 il Festival nazionale dell'Unità, del XX della Resistenza e del 40° anniversario della fondazione del nostro giornale, apre i battenti nel Parco della Montagnola, proprio nel centro storico della città. L'annuale rassegna della stampa comunista è dedicata a Palmiro Togliatti. Alla cerimonia inaugurale parteciperanno, insieme ai dirigenti del Partito, numerosi rappresentanti dei giornali comunisti dei partiti fratelli già giunti a Bologna.

Il Festival vivrà cinque intense giornate. Sabato mattina si svolgerà nella palazzina dell'ANPI, al centro della città del Festival, il convegno nazionale degli Amici de «L'Unità»: il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, svolgerà la relazione introduttiva.

Domenica si avrà la grande manifestazione popolare in piazza VIII Agosto e il comizio dell'on. Giancarlo Pajetta. Presenzierà il compagno Luigi Longo che rivolgerà ai cittadini e ai lavoratori parole di saluto. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola anche il segretario della Federazione comunista bolognese, Guido Fanti, il condirettore de «L'Unità» di Milano, Aniello Coppola, i rappresentanti del PSI e del PSIUP e dei partiti fratelli.

Altri due dibattiti sono in programma: uno sulla situazione economica nel padiglione dell'artigianato e del piccolo commercio e un altro sul tema: «La cultura e lo sviluppo della democrazia oggi in Italia».

Tra le altre iniziative politiche del Festival vanno segnalate le mostre: quella dedicata alla vita di Togliatti, a «L'Unità», ai paesi socialisti, all'Algeria, al Vietnam, alla Resistenza, al Comune e alla Provincia di Bologna.

(A pagina 2 altre notizie).

**Decisione imminente**

**Ferrovie: circa 50 miliardi d'aumento**

Colpiti anche gli abbonamenti e le tariffe di seconda classe più che quelle di prima

Il Comitato interministeriale prezzi sta lavorando a pieno ritmo per «evadere» al più presto la pratica dell'aumento delle tariffe ferroviarie. Non che ci siano dubbi, da parte governativa, sulla decisione: è solo la parte tecnica che è in discussione. Nella sostanza, cioè sull'opportunità di riverire 40-50 miliardi di maggiori spese sui ceti più popolari e alimentare quella inflazione che si dice di voler combattere — sembra non siano state avanzate obiezioni di fondo nemmeno dalla delegazione socialista al governo.

Quando venne aumentato il prezzo della benzina, e noi sostenemmo che avrebbe avuto ripercussioni sull'intero settore dei trasporti, proprio negli ambienti del PSI si replicò sdegnati che solo le automobili funzionano a benzina. Ma oggi le FS, nel presentare le «pezze d'appoggio» al CIP, citano pro-

Il dibattito nel movimento comunista internazionale

### Il Promemoria integrale sulla Pravda

Amplio resoconto pubblicato dal «Nepszabadsag» - Il testo riprodotto integralmente anche dalla CTK di Praga

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. La Pravda, organo centrale del PCUS, ha pubblicato stamattina integralmente il testo del «memorandum» scritto dal compagno Togliatti a Yalta e apparso la settimana scorsa in Italia prima su Rinascita e poi sull'Unità.

Il documento occupa quasi tutta la terza pagina del quotidiano, la cui tiratura giornaliera è di oltre sei milioni di esemplari. Come chiusura, l'organo del PCUS pubblica anche la breve premessa di Luigi Longo nella quale il segretario del PCI definisce il promemoria come «precisa espressione del Partito sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale e della sua unità». La Pravda non accompagna la pubblicazione con alcun commento.

Il memorandum di Togliatti entra così, anche attraverso le colonne della Pravda, nella discussione in corso nel movimento operaio sulla opportunità della conferenza internazionale, come prezioso contributo a quella libera battaglia delle idee che Togliatti aveva sempre sostenuto essere necessaria vitale del movimento stesso e del suo costante sviluppo. E' facile comprendere che la pubblicazione integrale del memorandum sulla Pravda è un avvenimento importante per l'opinione pubblica sovietica, oltre che una testimonianza del grande rispetto goduto qui da Togliatti come dirigente del movimento comunista internazionale e del prestigio acquistato nell'URSS dal PCI sotto la sua guida.

a. p.

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 10. Il Nepszabadsag ha dedicato oggi una intera sua pagina al promemoria scritto dal compagno Togliatti a Yalta. L'organo del POSU, dopo avere ricordato che il documento è stato pubblicato integralmente dall'Unità e da Rinascita, afferma nella presentazione:

«Anche secondo noi è necessario farci conoscere, da una parte come l'ultima di una dichiarazione postuma di Palmiro Togliatti, grande personalità del movimento operaio italiano e internazionale, e dall'altra come contributo alla discussione in corso in relazione alla conferenza internazionale dei partiti operai e comunisti. E' nota, — prosegue il commento del Nepszabadsag —, la presa di posizione del POSU su questo argomento. Il Comitato centrale del nostro partito a più riprese ha affermato di appoggiare la proposta della conferenza e di condividere in merito l'atteggiamento delle azioni del Partito comunista dell'Unione sovietica. Di seguito pubblichiamo le parti del promemoria che si occupano di quest'ultima per far conoscere ai nostri lettori le diverse opinioni che su questa

A.G. Parodi

(Segue in ultima pagina)

Terroristi attaccano i carabinieri

### Ancora violenti scontri a fuoco in Alto Adige

Un CC. ferito - Forse si trattava degli autori dell'attentato dell'altra sera in cui sei militi sono rimasti feriti - I funerali di Amplatz trasformati in una impressionante manifestazione politica

BOLZANO, 10. La misteriosa morte di Amplatz ha scatenato una nuova serie di violenze ed attentati in Val Pusteria. In questa attività dei terroristi uno scontro in pieno giorno ha provocato il ferimento grave di un carabiniere portando così a 7 il totale dei feriti nelle ultime 24 ore.

Nelle linee generali i fatti possono essere ricostruiti in questo modo: verso le 12,30 una pattuglia del settimo battaglione di carabinieri perlustrava i dintorni di Gais non lontano da Anterselva dove una mita ha distrutto ieri notte una camionetta con sei militi a bordo, ferendone seriamente uno e più leggermente gli altri. Sperando che gli autori del colpo fossero ancora nei dintorni, i quattro militi della pattuglia salivano sotto il sole lungo la strada di montagna che proviene dal castello di Kolbuz e passa attraverso un fitto bosco e una ampia radura. Proprio qui, da una baita in mezzo al prato, è partita una improvvisa avanguardia di mitra che ha abbattuto il carabiniere veneto Salvatore Fatorniti, colpito alle gambe e all'addome. Gli altri, gettatisi a terra, hanno risposto scaricando le armi, mentre due terroristi — usciti dalla baita — si allontanavano di corsa verso l'alto coprendosi con un fuoco violentissimo. A quanto pare (e i testimoni si contraddicono e le autorità, come al solito, tacciono) gli estremisti avrebbero segnalato l'attacco e invocato rinforzo suonando la campanella di Erumino (o forse un grosso campanello) e provocando così un attacco alla spalla della pattuglia. Ciò che è certo è che lo scontro si è protratto a lungo tra Gais e Santa Caterina con fughe, inseguimenti e spari.

La zona si è rapidamente coperta di alpini, carabinieri, finanzieri, polizia e carabinieri. Hanno dato inizio a una battuta che, mentre scriviamo, è ancora in corso. Il disgraziato Fatorniti, portato immediatamente all'ospedale di Erumino, versa ora in gravi condizioni con una prognosi di novanta giorni.

All'ospedale è morto, qualche ora dopo, l'alpino Silvano Rigotti (di Trento, 22 anni), uscito fuori strada con la sua camionetta. Si è trattato però di un incidente stradale e non — come si pensava in un primo momento — di un nuovo attentato.

Mentre questi fatti si svolgevano in Val Pusteria, a Bolzano si aveva così funerali dell'Amplatz, un fatto di altra natura, ma politicamente ancor più grave: la trasformazione delle esequie dell'estremista carabiniere in una impressionante manifestazione, metà nazionalistica e metà di protesta. Fuori del cimitero, gli «schutzten», nel loro colorito e con le loro divise, un po' nel «colore locale», oltre a prendersi a pugni, alla fine, con gli agenti di polizia. Ma la folla cupa che grima i viali tra le tombe non aveva nulla di «pittorresco». Per oltre un'ora la gente è sfilata compatta, spruzzando la bara di acqua santa, segnandosi, e spesso, arrugginandosi furtivamente gli occhi.

C'erano migliaia di persone di tutte le categorie e l'enorme silenzio di questa massa era ancor più soporificante.

Alle 15 quando gli amici del **Rubens Tedeschi**

(Segue in ultima pagina)

### I PREMIATI A VENEZIA Ad Antonioni il «Leone d'oro» Secondi Pasolini e Kosinzev



VENEZIA — Si è conclusa ieri sera con la premiazione la XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il film di Michelangelo Antonioni «Il deserto rosso» ha vinto il «Leone d'oro» di San Marco. La giuria ha ritenuto di assegnare due premi speciali a «Il Vangelo secondo Matteo» di P. P. Pasolini e all'«Amleto» di Grigorij Kosinzev. Le Coppe Volpi per le migliori interpretazioni femminili e maschili sono andate alla svedese Harriet Andersson («Amare») e all'inglese Tom Courtenay («Per il Re e per la Patria»). NELLA FOTO: Antonioni, Monica Vitti ed altri interpreti del «Deserto rosso» col ministro Corona.

Inaugurando a Bari la 28ª Fiera del Levante

### Moro chiede fiducia e offre garanzie agli industriali

Teorizzato ed esaltato l'orientamento di appoggio ai monopoli della politica economica del centro-sinistra — La programmazione sarà definita in piena intesa con le imprese private — Implicito «no» alle «contropartite» chieste dal PSI

**Dal nostro inviato**

BARI, 10. Una volta tanto l'on. Aldo Moro non ha pronunciato un discorso «fumoso». Il presidente del Consiglio — inaugurando stamane la 28ª Fiera del Levante — si è rivolto esplicitamente agli imprenditori, pronunciando un chiaro e significativo discorso. In sintesi, Moro ha detto che il governo, in materia di politica economica, ha fatto quanto poteva: fare: ha compresso i consumi per rastrellare, attraverso inasprimenti fiscali, denaro da mettere a disposizione degli investimenti; cerca di tenere a bada i sindacati; facilita le fusioni tra imprese di grandi dimensioni e vede di buon occhio le intese con i gruppi finanziari stranieri nonché l'afflusso di capitali esteri in Italia; ha sgravato a favore degli imprenditori 63 miliardi di lire di contributi sociali; ora intende riaprire i cordoni della borsa e rilanciare quindi il credito verso gli imprenditori. Gli industriali, ha detto Moro, debbono approfittare di questo momento favorevole per il rilancio degli investimenti, senza nutrire alcuna paura: anche la programmazione di questo spauracchio agitato dalla Confindustria — il governo intende farla con l'accordo del capitale privato.

Il discorso di Moro a Bari è stato un rilancio della «operazione fiducia» verso gli industriali e, nello stesso tempo, una specie di teorizzazione — alla vigilia del congresso della Democrazia cristiana — dell'abbandono di quegli spunti che potevano essere scorti nel congresso di Napoli del 1962. Ecco i punti salienti del discorso.

1) La situazione economica — secondo Moro — presenta ancora «indubbe difficoltà», ma esistono oggi i mezzi finanziari per rilanciare gli investimenti, riaprendo i rubinetti del credito senza eccitare di nuovo il processo inflazionistico.

2) Questi mezzi finanziari nuovi il governo se li è procurati con la politica congiunturale, ossia riducendo la domanda con misure di restrizioni creditizie, di inasprimento delle tasse sui consumi, di limitazione delle vendite a rate. Ciò lo abbiamo fatto — ha detto Moro — «con notevole sacrificio del massimo consenso delle masse popolari», ma, ha proseguito testualmente Moro, «non diversamente si comportarono in Inghilterra i laburisti nel 1947 e nel 1951».

3) Il riflesso delle misure congiunturali è pesante per il livello dei consumi ma esistono altre conseguenze. E qui Moro ha elencato numerose cifre a testimonianza che durante la congiuntura il capitale privato ha potuto fruire di massicci apporti fi-

nanziari incanalati verso le grandi industrie dalla politica governativa. Quando il risparmio privato non bastava — ha ricordato Moro — abbiamo usato per gli investimenti i fondi della Cassa di Risparmio di Bari, i depositi e prestiti e ora una parte dell'attivo degli istituti previdenziali. Moro ha affermato che merco questi apporti — i quali costituiscono una destinazione per fini diversi da quelli per i quali i fondi erano costituiti, a danno degli enti locali e dei lavoratori — il livello di afflusso di capitali tramutati in azioni e in obbligazioni sarà quest'anno non inferiore a quello del 1963.

4) Gli investimenti di capitale straniero in Italia sono notevolmente aumentati: furono di 180 milioni di dollari nel primo semestre del 1963, sono stati di 309 milioni quest'anno.

**Diamante Limiti**

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 3)

Ultime battute pregressuali

Il Congresso democristiano da domani all'EUR

Le riunioni di «Forze nuove» e dei fanfaniani - I dorotei: nessuna alleanza in sede di congresso - Un commento di Vecchiotti su «Mondo nuovo» allo scritto di Togliatti - Commenti anche dell'«Espresso» e del dc Morlino

Siamo alle ultime battute pregressuali nella DC. Negli ambienti politici, come sempre avviene in tali occasioni, si guarda con prevarcazione all'asse democristiano che si apre domani pomeriggio all'EUR. Prevalsa la sensazione che da questo congresso non usciranno novità sostanziali e che anzi i timori democristiani di affrontare con un minimo di chiarezza e di coraggio i problemi e gli equivoci che vivono all'interno del partito e all'interno della maggioranza di governo, finiranno per agire come un freno, provocando un ulteriore arretramento della situazione politica generale. Ma questo non significa che il Congresso possa essere facilmente ridotto a un livello «interlocutorio».

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale che assolverà una relazione di Rumor sulla crisi di governo e la soluzione a essa data dai dirigenti dc attuali. Non si prevedono discussioni e la riunione dovrebbe concludersi in mattinata con l'approvazione dell'operato dei dirigenti dc (contro il quale voteranno, come già fecero a giugno, fanfaniani e sceltiani). Domenica dopo la relazione che Rumor farà domani pomeriggio, parleranno un esponente per ogni corrente, per illustrare le mozioni. Si tratta di mozioni vecchie e superate, e i discorsi di presentazione dovranno aggiungere giudizi e commenti a tutti i nuovi avvenimenti (dagli sviluppi della situazione economica alla nascita del governo Moro ai delicati problemi legati alla situazione determinata dal Quirinale) verificatisi in questi mesi.

Gli oratori delle quattro correnti, salvo mutamenti all'ultimo'ora, dovrebbero essere: Carlo Russo per «Impegno democratico» (Moro - dorotei); Forlani per «Mondo nuovo» (fanfaniani); Galloni o Donat Cattin - la decisione non è stata ancora presa - per «Forze nuove» (sindacalisti e basisti); Gonnella per gli sceltiani di «Centrismo popolare».

Ieri si sono riuniti i rappresentanti di «Forze nuove». Si sono stabiliti e modificati, alla vecchia mozione di battaglia, si è deciso di dar battaglia fin dall'inizio per la estensione massima della proporzionale sia nelle elezioni che avvengono nei congressi provinciali ordinari, sia nella elezione dei membri «aggiunti» del Consiglio nazionale. Si sa per quanto riguarda quest'ultima mozione che il Consiglio nazionale dc è formato da 120 membri regolarmente eletti con la proporzionale dal Congresso, e da 55 membri eletti non dal congresso ma da altri organismi (gruppi parlamentari, delegati regionali, comitati regionali, ecc.). I dorotei, si è saputo, sarebbero disposti a «surbire» che i 55 «notabili» ven-

gano eletti d'ora in poi non più con la maggioranza ma con la proporzionale, sono invece decisi a opporsi a che venga mutato il sistema elettorale per quanto riguarda i congressi provinciali ordinari. Per il resto, alla riunione di «Forze nuove» si è parlato della suddivisione interna di posti fra «basisti», sindacalisti e movimento giovanile; si è parlato (ma il problema è stato accantonato) di una legge di «casus» vera e propria dei vari gruppi interni in una unica corrente; si è discusso, ma sono voci, anche dei problemi legati alla situazione creata al Quirinale. Per quanto riguarda le altre correnti, si sa che i fanfaniani - dopo un primo incontro dei parlamentari e dei consiglieri nazionali - si riuniranno in seduta plenaria, cioè compresi i delegati, entro oggi o domani. Nella riunione di ieri, Malfatti, svolgendo una breve relazione introduttiva, ha detto che il vero problema del IX Congresso sta nell'evitare che «una politica di così vasto respiro (quella scelta a Napoli) sia avvilta nelle strette dello stato di necessità». Malfatti ha auspicato un dibattito congressuale «fuori da schematismi e da prevenzioni». Tra gli altri, Rampa ha sostenuto la necessità di una «critica da sinistra». Per le questioni interne, i fanfaniani, come gli sceltiani e le sinistre, sono favorevoli alla massima estensione del sistema proporzionale nelle elezioni interne di partito. Dei dorotei si sa solo che essi hanno deciso definitivamente di escludere qualunque possibilità di alleanza in sede congressuale: vogliono fare il congresso su una piattaforma di autonomia; di alleanza - se sarà il caso - si parlerà dopo, in sede di nuovo consiglio nazionale.

Tutti i partiti hanno nominato le delegazioni che assisteranno al congresso: per il PCI i compagni Ingrao, Marzulli, Pavolini; per il PSI Brodolini, Bertoldi, Balzamo, Tolloy; per il PRI i membri della segreteria politica; per il PSDI Tanassi e Cariglia; per il PSRI il compagno Scizzo, Avolio; per il PLI Bonaldi, D'Andrea, Zincone, Cantalupo, Marzotto, la signora Costa-Zanni; per il MSI Di Marzo, Romualdi, Cruciani.

socialisti, con raggruppamenti di partiti che cristallizzerebbero e asserebbero le diverse condizioni di sviluppo del socialismo, fino a contrapporre. Anche l'Espresso si occupa dello scritto di Togliatti. Secondo il settimanale «certo molte delle affermazioni contenute nell'ultimo scritto di Togliatti non fanno che ribadire o semplicemente sviluppare cose già pensate e dette in precedenza; ma dalle dodici cartelle del testamento... emerge una posizione complessiva che modifica sostanzialmente la linea del PCI». In tre punti - relativi alla nuova affermazione di indipendenza e autonomia del PCI nel contrasto sovietico-cinese, ai problemi della libertà, alla possibilità di trasformare dall'interno la struttura borghese dello Stato - vengono indicate le maggiori novità. L'Espresso conclude questa analisi in termini bizzarri, affermando che con lo scritto di Togliatti i comunisti hanno compiuto la drastica scelta che gli oppositori gli prospettavano già da tempo: con Mao o con le correnti democratiche e progressiste europee.

IL QUIRINALE Il decorso della malattia di Segni, torna a porre il problema della possibilità o meno per lui di riprendere le sue funzioni presidenziali. Ne parla l'Avanti! di ieri affermando che la soluzione della questione è «imminente» e dicendo che essa influirà in un modo o nell'altro sul congresso dc. Ieri il «supplente» Merzàgora ha avuto un lungo colloquio con Saragat, probabilmente a proposito dell'aggravarsi del problema alitoestivo. Intanto è proseguita la polemica del Messaggero con il ministro degli Esteri: il giornale romano è tornato a accusare Saragat, ieri, di essersi comportato troppo debolmente con Kreisky.

vice

Domenica le elezioni

Frenetica caccia al voto della DC di S. Marino

nascondono il loro malumore per la potenza del dc. Non potendo certo presentare un bilancio di attività di questi cinque anni di governo particolarmente luminoso, costretti dalla difesa della piccola Roma, precise e concrete sollecitazioni ai comunisti, i dc, hanno dato il via alla «caccia» senza esclusione di colpi.

Dal nostro inviato S. MARINO, 10. Domenica si vota a S. Marino per eleggere il Consiglio grande e generale, che è l'organo di governo della piccola Repubblica del Titano. Gli elettori sono 15.300, ma solo 8.000 risiedono nel territorio di San Marino. Una larga porzione di questi sono cittadini di altri Paesi europei e oltremare. Le richieste dei comunisti che le elezioni fossero anticipate al 15 agosto e che una notevole parte delle spese di viaggio venisse rimborsata, oppure che si istituissero seggi di voto nei maggiori centri di emigrazione europea e americana sono state respinte dai due partiti al governo, dc e socialdemocratico. Si è voluto cioè mantenere il voto per corrispondenza il quale vale solo, però, per i Paesi d'oltremare, per gli Stati Uniti, in pratica, ove risiede una folta colonia di sammarinesi sicuri elettori democristiani.

Così molti cittadini di San Marino che, ad esempio, lavorano in Francia, non si sa se saranno in grado di avere il permesso di ritorno dal lavoro e soprattutto di pagarsi il viaggio. Per gli elettori «sicuri» la DC ha organizzato il trasporto dalla Francia su un aereo speciale, un viaggio che si afferma, costerà una decina di milioni. In effetti il dato saliente, in questa vigilia elettorale, è l'indagazione, oggi, dello schema del pollicentrismo dal cui proposito nel '56: infatti Togliatti, «affida ai singoli partiti comunisti la ricerca autonoma degli obiettivi e dei problemi comuni a più partiti», abbandonando il rischio che oggi sarebbe insito nel pollicentrismo di «istituire il campo monolitico socialista» che non c'è, più, con i campi continentali o interregionali

socialdemocratici, i quali non

Camera Oggi il voto sulla legge per i contratti agrari

Camera Oggi il voto sulla legge per i contratti agrari. E' preannunciato il voto contrario del PCI, del PSIUP e delle destre. Il provvedimento essendo già stato discusso e votato dal Senato, diverrà immediatamente operante.

Nel corso della seduta di ieri sono stati approvati tutti gli articoli della nuova legge, escluso il 16 e il 17. Tra gli articoli approvati ieri, l'art. 5 stabilisce che siano divise a metà tra mezzadro e concedente le spese per la coltivazione del fondo e per l'esercizio delle attività connesse, comprese quelle per l'impiego e la manutenzione dei mezzi meccanici. E' stato respinto un emendamento presentato dal compagno ANTONINI che proponeva la divisione a metà anche delle spese per la manutenzione e l'acquisto di attrezzature e di mezzi meccanici.

Il compagno SERENI ha denunciato la «sistematizzazione» del disegno di legge ed ha proposto che al termine «innovazione del regolamento produttivo», venga aggiunto «e miglioramento e trasformazione di qualsiasi tipo». L'emendamento è stato però respinto. Il ministro ha accettato un articolo aggiuntivo proposto dal compagno Magno, e successivamente ribadito dal compagno Calasso, per la trasformazione in enfiteusi dei contratti abnormi predominanti nell'agricoltura meridionale. I successivi articoli 9-10-11-12 si riferiscono ai contratti di colonia parziaria. Un emendamento dei compagni Villani e Miceli che afferma il diritto del colono «ad ottenere la concessione del soprassuolo o comunque delle altre culture del fondo nel caso che siano stati condotti dal concedente o da altro concessionario e non dal coltivatore», e che concede al colono, nel frattempo, il 10 per cento dei frutti ed utili arborei, è stato trasformato in ordine del giorno ed accettato.

Nuovo emendamento importante all'articolo 12, per affermare anche per le donne colone il diritto all'eguaglianza fissato già all'articolo 7 per le donne mezzadre. E' la compagnia GESSI che ha illustrato l'emendamento comunista, il ministro ha accettato il principio sostenuto da parte comunista, ed ha garantito che l'eguaglianza del lavoro femminile e maschile è valida per tutta la legge, sia per le mezzadre che per le colone.

Al termine della seduta il compagno Tognoni ha espresso il suo dissenso al Presidente di disporre la messa all'ordine del giorno della proposta di legge sul contratto agrario. Ora, il Festival è stato dedicato alla memoria del compagno Togliatti. L'opera e la vita del grande scomparso verranno illustrate da innumerevoli originali iniziative: una mostra fotografica ricorderà le tappe salienti della

esistenza di Togliatti, che sono anche le tappe dello sviluppo del nostro partito; una altra mostra riproporrà alla attenzione dei visitatori l'ampio riserbo che la morte di Togliatti ha avuto sulla stampa di tutto il mondo. Su pannelli sono state riprodotte le pagine di molti giornali, italiani e stranieri, con i vistosi annunci della scomparsa e i più interessanti commenti politici.

Di Togliatti sono pure alcune frasi tratte dalla memoria che scrisse a Yalta sulle questioni del movimento comunista internazionale. Sono presenti le mostre fotografiche dei giornali di numerosi paesi socialisti (l'URSS, la Polonia, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania e il Vietnam), oltre a quelle sull'Algeria, la Grecia, la Venezuela, l'Australia ed una serie di pannelli fotografici, sulle lotte del popolo francese, iniziati dall'Humanité. Sopra gli stands che ospitano le mostre estere, campeggerà una scritta lunga sessanta metri

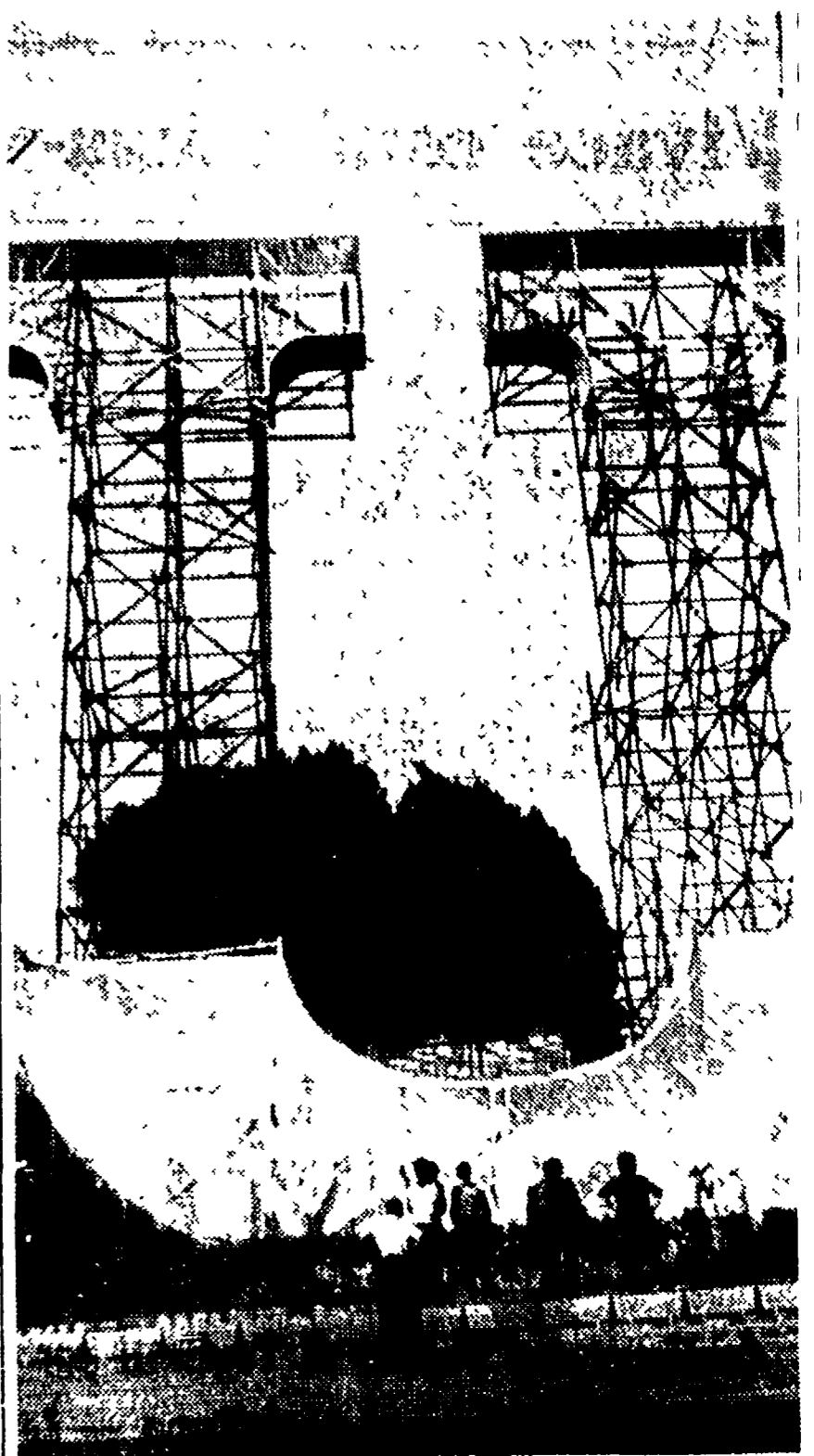
che sintetizza la posizione del Partito Comunista Italiano: «Per la pace e il socialismo, contro l'imperialismo: unità del movimento comunista internazionale nella diversità e nella autonomia dei singoli partiti e paesi».

Il Festival nazionale entrerà nel suo pieno svolgimento sabato mattina, con il convegno degli «Amici dell'Unità». Anche questo è di venuto ormai un appuntamento tradizionale. Quest'anno, al convegno che vedrà riuniti i dirigenti nazionali provinciali della organizzazione, oltre ai migliori diffusori del nostro giornale, svolgerà la relazione il compagno Alessandro Natta, membro della segreteria del Partito.

Il «clou» del Festival sarà naturalmente domenica, quando, approfittando della giornata festiva, giungeranno a Bologna delegazioni e comitati da ogni parte d'Italia: il parco della Montagnola può normalmente ospitare dalle venti alle trecento persone; è però facile pronosticare che domenica sarà affollato oltre i limiti dell'immaginazione. Non la prima volta che ciò accadrà: la manifestazione, suolgerà la relazione del compagno Alessandro Natta, membro della segreteria del Partito.

Piero Campi

LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA COMUNISTA



BOLOGNA - La grande «U» sigla de «l'Unità», alta 12 metri, che si trova all'ingresso principale del Festival.

Bologna ha preparato un Festival d'eccezione

Senza precedenti l'allestimento al Parco della Montagnola - Domani il convegno nazionale degli «Amici dell'Unità» - L'oratori e Pajetta al comizio di domenica

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 10. Alle diciotto di domani verrà tagliato il nastro del Festival nazionale della stampa comunista. «Incontro solenne di popolo con uno degli strumenti fondamentali della nostra battaglia democratica e socialista - sta scritto nel saluto che la Federazione comunista ha indirizzato ai bolognesi e a tutti i visitatori delle prossime cinque giornate - questo Festival 1964 vuole essere, per i lavoratori e i democratici di Bologna e d'Italia, un momento di rilancio e di espansione del nostro lavoro politico e ideale».

Fanno eco a questa affermazione le parole d'ordine dipinte su centinaia di grandi pannelli colorati che numerose squadre di compagni stanno completando nel famoso parco di Montagnola. «Questo incontro annuale dei democratici con la stampa comunista cade nel ventesimo anniversario della Resistenza, nel quarantesimo de l'Unità, a pochi mesi dalla scadenza elettorale amministrativa. E' naturale che ne dovesse tener conto. Ma è venuto a cadere, anche, a breve tempo dalla scomparsa del compagno Palmiro Togliatti».

Togliatti si era impegnato a visitare il festival nella giornata di domenica. «Arriverci ai tredici settembre», aveva detto nel salutare i compagni bolognesi che erano andati ad incontrarlo. Egli ricordava certamente, in quel momento, le grandi manifestazioni popolari che in questa stessa città si erano svolte sotto il medesimo emblema dell'Unità e della stampa comunista (è la terza volta che Bologna ha l'onore di ospitare questa manifestazione nazionale).

Ora, il Festival è stato dedicato alla memoria del compagno Togliatti. L'opera e la vita del grande scomparso verranno illustrate da innumerevoli originali iniziative: una mostra fotografica ricorderà le tappe salienti della

esistenza di Togliatti, che sono anche le tappe dello sviluppo del nostro partito; una altra mostra riproporrà alla attenzione dei visitatori l'ampio riserbo che la morte di Togliatti ha avuto sulla stampa di tutto il mondo. Su pannelli sono state riprodotte le pagine di molti giornali, italiani e stranieri, con i vistosi annunci della scomparsa e i più interessanti commenti politici.

Di Togliatti sono pure alcune frasi tratte dalla memoria che scrisse a Yalta sulle questioni del movimento comunista internazionale. Sono presenti le mostre fotografiche dei giornali di numerosi paesi socialisti (l'URSS, la Polonia, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania e il Vietnam), oltre a quelle sull'Algeria, la Grecia, la Venezuela, l'Australia ed una serie di pannelli fotografici, sulle lotte del popolo francese, iniziati dall'Humanité. Sopra gli stands che ospitano le mostre estere, campeggerà una scritta lunga sessanta metri

che sintetizza la posizione del Partito Comunista Italiano: «Per la pace e il socialismo, contro l'imperialismo: unità del movimento comunista internazionale nella diversità e nella autonomia dei singoli partiti e paesi».

Il Festival nazionale entrerà nel suo pieno svolgimento sabato mattina, con il convegno degli «Amici dell'Unità». Anche questo è di venuto ormai un appuntamento tradizionale. Quest'anno, al convegno che vedrà riuniti i dirigenti nazionali provinciali della organizzazione, oltre ai migliori diffusori del nostro giornale, svolgerà la relazione del compagno Alessandro Natta, membro della segreteria del Partito.

Piero Campi

IN BREVE

Raccordo autostradale Paola-Cosenza Al ministero dei Lavori Pubblici sono state esaminate ieri le modalità di redazione del progetto esecutivo ed i tempi tecnici della realizzazione del raccordo autostradale Paola-Cosenza, nonché il finanziamento dell'opera. E' stato deciso di suddividere l'intera opera in tre lotti esecutivi. Per la prima fase di lavori, la cui spesa è stata valutata preventivamente di sette miliardi di lire, è prevista la realizzazione e la costruzione di una strada larga 9,50 metri a due corsie. Successivamente la larghezza della sede sarà portata a 16 m. con carreggiata a quattro corsie.

Lina Anghel

LA TRASMISSIONE DI «TRIBUNA POLITICA» DI IERI SERA



(Dalla prima pagina) ... i modi migliori per neutralizzarla e superarla. Noi pensiamo che nelle attuali condizioni internazionali è più che mai necessaria la unità del movimento comunista, ma oggi non vi può essere unità che non differenziazione ed essa non può conseguirsi che attraverso il confronto delle esperienze ed un franco ed onesto dibattito.

Abbiamo pubblicato lo scritto del compagno Togliatti per rendere omaggio alla sua memoria ed anche per indicare un concreto terreno di discussione, offrendo così alla meditazione dei partiti fratelli la nostra posizione e le nostre preoccupazioni. E' presente a tutti voi, cari ascoltatori, la situazione che si è venuta creando in Italia: il carovita è in costante aumento, sono in corso licenziamenti e riduzioni di orari di lavoro, si assottigliano sempre più i mezzi a disposizione delle famiglie lavoratrici. Impressionano le umili richieste che tanti modesti lavoratori hanno pregato di portare a questa «Tribuna politica»: aumento immediato delle pensioni, provvedimenti a favore degli ex-combattenti della guerra 1915-18, rapida soluzione della crisi che di pensione, garanzia della casa e fitti adeguati alle retribuzioni. Sono queste umili richieste che danno rilievo alla drammaticità delle condizioni di esistenza delle grandi masse popolari italiane e alla arretratezza delle nostre strutture sociali ed economiche. E' ormai evidente il fallimento del centro-sinistra, che diceva di proporsi il superamento di questa arretratezza.

L'attuale governo Moro non ha la forza di fare una politica che si basi sul confronto dei suoi componenti non hanno nemmeno la volontà. Le cosiddette misure anticongiunturali puntano soprattutto sui bassi salari e sulla riduzione della spesa pubblica. Non è certo in questo modo che si può incrementare lo sviluppo produttivo. Non si dimentichi che le retribuzioni dei lavoratori italiani sono tra le più basse dei paesi capitalisti europei. Stipucce che in queste condizioni il governo di centro-sinistra faccia coro alle richieste dei padroni chieda nuovi sacrifici ai lavoratori.

Comprendiamo, come ha detto l'onorevole De Martino, quanto sia duro e ingrato per il partito socialista richiedere ai lavoratori sacrifici si potrebbe anche comprendere i sacrifici richiesti qualora i ricchi rispondessero veramente a superiori esigenze. Ma non è questo il caso. Noi ci opponiamo alla politica anticongiunturale del governo e affermiamo la necessità di una diversa azione economica, che abbia come asse l'autonomo sviluppo della lotta contrattuale, l'affermazione dei diritti e delle libertà sindacali operaie, l'opposizione al licenziamento, l'adeguamento dei salari al carovita, l'aumento immediato delle pensioni e dell'intervento dello Stato e dei Comuni per assicurare la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria a tutti.

L'impotenza del governo Moro deriva anche dal fatto che le forze di dentro e fuori, tendono con tutti i mezzi a logorare la consistenza e l'unità delle forze di sinistra e dello stesso partito socialista. Questo ha pagato, con la scissione, l'accettazione delle condizioni poste dalla Democrazia cristiana per la collaborazione governativa; a visto poi sorgere nelle proprie file una nuova opposizione e lo sfaldamento della sua stessa maggioranza, per avere seguito la Democrazia cristiana nella involuzione conservatrice. Questi fatti dimostrano che non si può avviare una reale politica di rinnovamento senza una rottura

con le forze che rappresentano il capitale monopolistico, senza l'unità di tutte le forze operaie e democratiche, senza un nuovo rapporto con i comunisti. Se manca l'appoggio dei comunisti, in ogni maggioranza prevarranno sempre le forze conservatrici. Noi non parliamo in questo momento della problematica di una nostra partecipazione al governo, ma consideriamo urgente e necessaria la fine di ogni limitazione a sinistra e di ogni forma di anticommunismo. Senza l'appoggio comunista non può essere né elaborato né attuato nessun programma di riforme. Non è vero, come pretendono i compagni socialisti, che non si può fare altro oggi che accettare le pretese dei gruppi dirigenti democristiani; esistono oggi le condizioni per imporre alla Democrazia cristiana non solo alcune correzioni marginali della sua politica conservatrice ma una reale svolta politica e programmatica.

Di fronte alla gravità della situazione del paese e alla inattività dell'azione governativa, è necessaria la coscienza della necessità di un impegno comune, di una nuova maggioranza democratica, per dare un nuovo corso alla politica italiana. Per questo, debbono essere stabiliti nuovi rapporti di una nuova dialettica fra tutte le forze di sinistra.

Vi sono fra noi, i compagni del PSIUP, i compagni socialisti ed altre correnti democratiche, differenziazioni su molte questioni, ma vi sono anche molti problemi per la cui soluzione ci muoviamo nella stessa direzione. In particolare ci rivolgiamo alle masse popolari influenzate dalla Democrazia cristiana, e le invitiamo a superare le assurde barriere che finora le hanno tenute lontane dai lavoratori comunisti. Sappiano le masse cattoliche che noi da tempo consideriamo superato il vecchio anticlericalismo e riteniamo non giusto considerare la religione semplicemente come uno strumento di cui si avvalgono le classi conservatrici. Noi pensiamo che da una sincera coscienza religiosa possano venire preziosi contributi alla lotta contro il carattere oppressivo e disumano della società capitalistica, alla lotta per la pace e contro il pericolo di guerra particolarmente acuto in questo momento.

Già oggi, in molti cattolici, è in atto una conciliazione tra la loro attenzione alla fede e l'adesione alle lotte e agli ideali del partito comunista. Già durante la Resistenza la Costituzione si realizzava incontri e collaborazioni tra comunisti e cattolici, che non furono né banali né esterni, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Dossetti. Perché incontri e collaborazioni non si possono realizzare anch'oggi per la costruzione di una società liberata dalla guerra, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento? Per tutte queste questioni noi faremo appello all'intera azione di rinnovamento e di collaborazione fra tutte le forze operaie, popolari e democratiche. Non chiederemo, per queste collaborazioni, nessuna identificazione ideologica, politica o organizzativa col nostro partito. Apprezzeremo solo il contributo che ciascuno darà alla grande azione di rinnovamento e di moralizzazione che noi intendiamo portare avanti. Per questo, noi chiediamo agli italiani, nelle prossime elezioni amministrative, un consenso ancora più grande di quello che il nostro partito ha ottenuto il 28 aprile.

Dopo la relazione di «moderatore» Jacobelli ha aperto il dibattito dando la parola per primo a Federico Orlando, redattore della «Tribuna», settimanale ufficiale del Partito liberale.

ORLANDO — Prospettando la possibilità che un giorno l'Italia sia governata

da forze «autenticamente liberali» chiede al compagno Longo se egli ritenga che i comunisti avranno allora qualche possibilità di vincere il duello finale col liberalismo.

LONGO — Noi, evidentemente, abbiamo fiducia nella nostra politica e nella nostra azione. Quindi crediamo che anche in Italia, sulla linea indicata dal compagno Togliatti e che noi intendiamo proseguire, sarà possibile, per una via democratica e italiana, non solo vincere e superare le posizioni del partito liberale, ma avanzare verso il socialismo che è l'obiettivo della nostra azione ideologica e politica.

ORLANDO — Replicando domanda se Longo ritenga veramente che le posizioni del socialismo siano sul piano morale, sociale e spirituale in genere, superiori alle posizioni del liberalismo occidentale.

LONGO — Senza dubbio, perché nei paesi occidentali, dove prevalgono le forze del liberalismo, vediamo che continua ad esistere lo sfruttamento capitalistico; anzi c'è un processo di concentrazione monopolistica che riduce sempre di più le libertà democratiche, le libertà popolari che esistevano ed, in parte, esistono ancora in questi paesi. Noi siamo per l'obiettivo socialista perché lo consideriamo che il socialismo è una forma superiore di civiltà, di libertà e di progresso.

Jacobelli ha dato poi la parola a Francesco D'Amato, redattore del «Piccolo», quotidiano di Trieste.

D'AMATO — Domanda quale è il giudizio del PCI sul memorandum di Londra che, secondo recenti affermazioni dello stesso maresciallo Tito, avrebbe portato alla annessione definitiva da parte jugoslava della così detta «zona B».

LONGO — Noi riteniamo che quel memorandum dia un'idea ai problemi e alle difficoltà che esistevano fra l'Italia e la vicina Jugoslavia.

D'AMATO — Allora lei, maresciallo Tito, riconosce la validità dell'opinione del maresciallo Tito. La zona B è definitivamente annessa da parte jugoslava.

LONGO — Il memorandum è ancora stato portato in discussione nel nostro Parlamento. Sta al partito dirigente della maggioranza di porre questo problema. Le eventuali osservazioni e giudizi potranno essere espressi in quella occasione. Ma la considerazione dell'importanza del memorandum soprattutto da questo punto di vista: che esso ha risolto problemi difficili, divergenze pericolose nei rapporti tra Italia e Jugoslavia.

La parola era poi a Nerino Rossi, vice direttore del «Popolo».

ROSSI — Osserva che Togliatti, parlando della coscienza religiosa, si limita a osservare che bisogna affrontare questo problema in un modo diverso che nel passato, ma sempre al fine di un superamento della religiosità. Domanda quale è questo modo nuovo al quale Togliatti si riferisce.

LONGO — Il modo migliore di superare la coscienza religiosa, come ha scritto il compagno Togliatti in evidente polemica con orientamenti che esistono ancora in partiti comunisti di altri paesi e negli stessi partiti comunisti dei paesi socialisti, è quello di compagni dell'Unione Sovietica. E' necessario approfondire lo studio dello stalinismo, delle cause, oggettive e soggettive, che l'hanno reso possibile. Lei comprenderà che approfondire questo problema non è cosa di poco conto, non è cosa che possa fare un solo partito, ma è un'azione che dovrà essere affidata agli studi, alle indagini, alle ricerche di tutti i partiti e, di

rei, di tutti gli studiosi dei fenomeni politici.

QUAGLIO — Risponde d'essere in gran parte d'accordo con le cose dette da Longo nell'ultima parte. Ma chiede di nuovo come si concilia, per lo meno filialisticamente, la politica odierna dei comunisti italiani, che persegue obiettivi che i socialisti hanno già posto da tempo con le critiche che il Partito comunista ha mosso e continua a muovere al Partito socialista.

LONGO — Sì, è vero che i compagni socialisti hanno mosso critiche allo stalinismo. Anche noi comunisti abbiamo mosso critiche, ma non muoviamo allo stalinismo, anzi lo respingiamo; però le nostre critiche non coincidono con le critiche dei socialisti. Noi non condividiamo le critiche mosse dal Partito socialista e non condividiamo, in particolare, le conseguenze che da queste critiche esso ha tratto fino ad indebolire — adoperando un termine attenuato — quella che era l'unità del movimento operaio, ad indebolire l'unità con il Partito comunista italiano. Sono conseguenze che non vanno superate in Italia certe situazioni di un rafforzamento del movimento socialista, del movimento operaio in genere, ma vanno nel senso — ripeto — di indebolirlo, indebolendo la sua unità.

E' la volta poi di Vittorio Citterich, redattore di «L'Avvenire» d'Italia.

CITTERICH — In realtà Togliatti nel suo promemoria critica Krusciov con gli argomenti dei comunisti cinesi, cioè che il obiettivo principale di tutto il mondo comunista è la lotta contro il mondo occidentale definito il nemico comune. Citterich domanda come mai è stato pubblicato questo documento da cui risulta che il Partito comunista italiano è contro la coesistenza pacifica e la distensione internazionale.

LONGO — Il Partito comunista italiano ha sempre approvato la politica dell'Unione Sovietica per la pace e per la coesistenza pacifica. Noi comunisti, è vero, riconosciamo la necessità di opporre alle forze imperialistiche un fronte, il più largo possibile, che partendo dagli operai e dai lavoratori raggiunga tutti i democratici. In questa lotta pensiamo evidentemente di superare il regime capitalistico, di riuscire a realizzare questa larga unità, che è anche condizione per respingere le tesi dei compagni cinesi sul problema della guerra e della pacifica coesistenza.

LONGO — Ma è un regime, un governo, uno Stato che è lo Stato dei lavoratori, in cui i lavoratori partecipano largamente. Perché questa è poi la democrazia: la libertà dei lavoratori di partecipare alle decisioni essenziali che interessano i loro problemi e che interessano i problemi generali della società.

QUAGLIO — Ma le soluzioni che noi prospettiamo per la lotta sono diverse. E' la volta di Romolo Mangione, direttore del settimanale «Socialismo democratico».

MANGIONE — Cita una frase del compagno Krusciov a proposito delle produttività e dell'aumento dei salari e chiede (ricordando le critiche del compagno Longo al governo per la sua pretesa di subordinare i livelli salariali ai livelli di produttività) se Longo sia d'accordo con le tesi di Krusciov che l'aumento dei salari deve procedere di pari passo con l'aumento della produttività.

LONGO — Sono d'accordo con le parole del compagno Krusciov, perché quelle parole si inseriscono nella realtà sovietica, dove non si pone il problema dello sfruttamento, e quindi dei sopraprofiti monopolistici della concentrazione monopolistica. Noi diciamo che non accettiamo una subordinazione dei sindacati, e quindi dei salari, al livello della produttività, perché la produttività in un regime capitalistico non è una costante, è una variabile. E' una variabile che risulta anche dalla lotta delle masse operaie e delle masse lavoratrici. Del resto tutta la storia del nostro ultimo secolo riconosce — gli studiosi più seri almeno lo riconoscono — che se si superate in Italia certe situazioni di arretratezza, certe condizioni di miseria e di indigenza, questo è avvenuto grazie proprio alla lotta delle organizzazioni sindacali, che hanno lottato per migliorare le condizioni di lavoro, e che con la loro lotta hanno spinto gli stessi gruppi borghesi, gli stessi gruppi capitalistici a portare quegli ammodernamenti che hanno reso poi possibile di soddisfare le richieste e che hanno costituito un impulso al progresso politico, sociale ed economico del nostro paese.

MANGIONE — Interrompe affermando che in regime comunista i sindacati sono organi del regime, strumenti del governo, non hanno nessuna libertà. Non solo, ma il livello dei salari viene imposto dall'alto.

LONGO — Imposto dall'alto ma attraverso la lotta e profonda partecipazione delle masse interessate a fissare le condizioni di lavoro e salariali.

MANGIONE — Senza dubbio, senza dubbio... LONGO — Questo nell'Unione sovietica avviene.

MANGIONE — Afferma che il confronto è a favore del regime democratico, perché nel regime democratico i sindacati sono liberi, non sono strumenti del governo e del regime comunista. I lavoratori hanno il diritto di sciopero. Nell'Unione Sovietica e nei paesi comunisti i lavoratori non possono scioperare, quindi in pratica accade che è il regime, il governo, lo Stato che stabilisce il livello dei salari.

LONGO — Ma è un regime, un governo, uno Stato che è lo Stato dei lavoratori, in cui i lavoratori partecipano largamente. Perché questa è poi la democrazia: la libertà dei lavoratori di partecipare alle decisioni essenziali che interessano i loro problemi e che interessano i problemi generali della società.

MANGIONE — Afferma che nei paesi socialisti vi è solo una sostituzione del capitalismo dello Stato al capitalismo del privato. E mancano le merci perché lo Stato capitalista preferisce fare gli sputnik, per esempio, invece di aumentare i salari agli operai. Ricordando un discorso di Krusciov afferma che il rapporto fra produttività e salari vale in tutti i paesi del mondo e quindi anche in URSS. Conclude che senza aumento della produttività ogni aumento salariale serve soltanto a far aumentare i prezzi.

BATTUTA PER BATTUTA IL DIALOGO TRA LONGO E OTTO GIORNALISTI

zione sui nostri problemi spesso è evidente. La deformazione dei nostri problemi spesso anche è evidente. E se le nostre ripetute prese di posizione su queste questioni, sui problemi che la memoria del compagno Togliatti affronta, o sono state sempre interpretate come mascherature, come strumentali, o sono state sempre deformate, di fronte alla chiarezza e alla precisione di quella presa di posizione, di fronte anche alla importanza che assumeva il documento per il fatto della morte del compagno Togliatti, per il fatto di essere pubblicato apertamente ed anche in un modo, sia pure responsabile, ma chiaro e aperto, può essere stata una sorpresa per i giornali e le altre correnti politiche. Ma non è colpa nostra se questi giornali non hanno provveduto ad una maggiore informazione. Se le nostre posizioni non troveranno un accoglimento da parte degli altri partiti, niente di straordinario, niente di tragico.

D'altra parte anche le nostre posizioni in rapporto alla convocazione della conferenza finora non risulta che abbiano la adesione di molti altri partiti. Ciò non ci ha impedito di riaffermarle. E le riaffermeremo ancora. Se tutte le nostre posizioni sui vari problemi — che sono connessi, più che alla convocazione, allo svolgimento e al contenuto della conferenza — se queste nostre posizioni non troveranno il consenso degli altri partiti, noi saremo paghi di aver contribuito a far conoscere la nostra posizione con la pubblicazione del documento. Quindi, anche se le nostre tesi non saranno condivise dagli altri partiti, noi certamente accetteremo, come non soltanto è doveroso ma necessario, le opinioni e gli argomenti degli altri. Nella misura in cui quelle opinioni e argomenti siano necessario tenerli in considerazione anche per la formazione del nostro orientamento, noi evidentemente non terremo conto, come del resto se ne deve tener conto in ogni discussione. Noi concepiamo una discussione, una assemblea non come la riaffermazione meccanica di posizioni già preconstituite, ma come un leale dibattito in cui ciascuno ha da portare un contributo, da cui ciascuno può

ricevere un contributo. Quindi l'eventuale non accettazione dei nostri punti di vista, di tutti o di parte di essi, non toccherà in niente la nostra posizione di solidarietà e di internazionalismo proletario, che abbiamo sempre mantenuto. Ed è in nome di questa posizione, di questo internazionalismo, del resto, che noi abbiamo avanzato ed argomentato le nostre posizioni, abbiamo fatto quei rilievi critici agli altri partiti e agli stessi partiti che reggono i paesi socialisti.

L'ultima domanda viene posta da Gino Corigliano, redattore de «La Sicilia».

CORIGLIANO — Chiedo se, per affermare l'esigenza di superare ogni limitazione delle libertà, il PCI non intenda chiedere al governo della Repubblica democratica tedesca di abbattere il muro di Berlino.

LONGO — Il muro di Berlino è la frontiera di uno Stato con un altro Stato. Questa frontiera può essere costituita da un tracciato, da un filo spinato, da un muro. Noi lo vediamo nella stessa Italia: di fronte agli attentati terroristici nell'Alto Adige, sono state prese misure particolari per segnare più fortemente la linea di frontiera, per impedire che dalla parte austriaca, da dove si presume che vengano i terroristi o vengano a questi terroristi aiuti, possa ancora accadere quel che è avvenuto negli ultimi mesi, negli ultimi anni.

CORIGLIANO — Afferma che diversamente da Berlino — in Italia ciascuno può ottenere un passaporto; quel muro non è fra due Stati ma significa limitazione della libertà personale dei cittadini di Berlino-est.

LONGO — Noi quel muro significa soltanto il confine di uno Stato con tutti i diritti che ha lo Stato di difendere le sue frontiere e far rispettare i suoi ordini. Lei dice che in uno Stato capitalistico ogni cittadino ha diritto al passaporto. Le debbo dire, rimanendo nello stesso nostro Stato italiano, democratico — lo ritengo democratico — che non è così facile a tutti i cittadini avere il passaporto. Non si può andare, per esempio, nei paesi socialisti senza un altro visto che non è facile ottenere.

Nel N. 36 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

● Il socialismo nei paesi sviluppati (editoriale sui commenti della sinistra italiana al documento di Yalta)

● Panorama della stampa mondiale: l'eccezionale eco internazionale al promemoria di Togliatti

● Congresso della DC: prigionieri del 18 aprile (Lucio Magri)

● Vietnam: tutti i «Diem» sono falliti (Silvia Ridolfi)

● Il problematico futuro dei rapporti Cuba-USA (Saverio Tutino)

● Gli «aiuti» finanziari ai paesi del Terzo Mondo (Ceslao Bobrowski)

● Il MEC perde terreno rispetto agli Stati Uniti (Mario Massarino)

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

NEI DOCUMENTI: Grafici e tabelle con tutti i dati sulle prossime elezioni amministrative. Gli effetti della nuova legge elettorale che estende la proporzionale a tutti i comuni con più di 5.000 abitanti

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

● Critiche letterarie, cinematografiche e musicali

Solidarietà con gli operai della «Cafulli»

# Edili: 14 cantieri bloccati dalla lotta



Gli edili della zona tiburtina hanno dato ieri una calorosa dimostrazione di solidarietà con gli operai della «Cafulli» partecipando compatti allo sciopero e al comizio indetti dalla Filitea-Cgil.

La manifestazione di lotta era stata decisa dal sindacato unitario per sostenere i lavoratori che occupano il cantiere da lunedì scorso e per far comprendere ai costruttori che la strada dei ricatti è sbarrata oggi come nel passato.

Il significato della lotta è stato pienamente compreso dagli operai dei quattordici cantieri che sorgono lun-

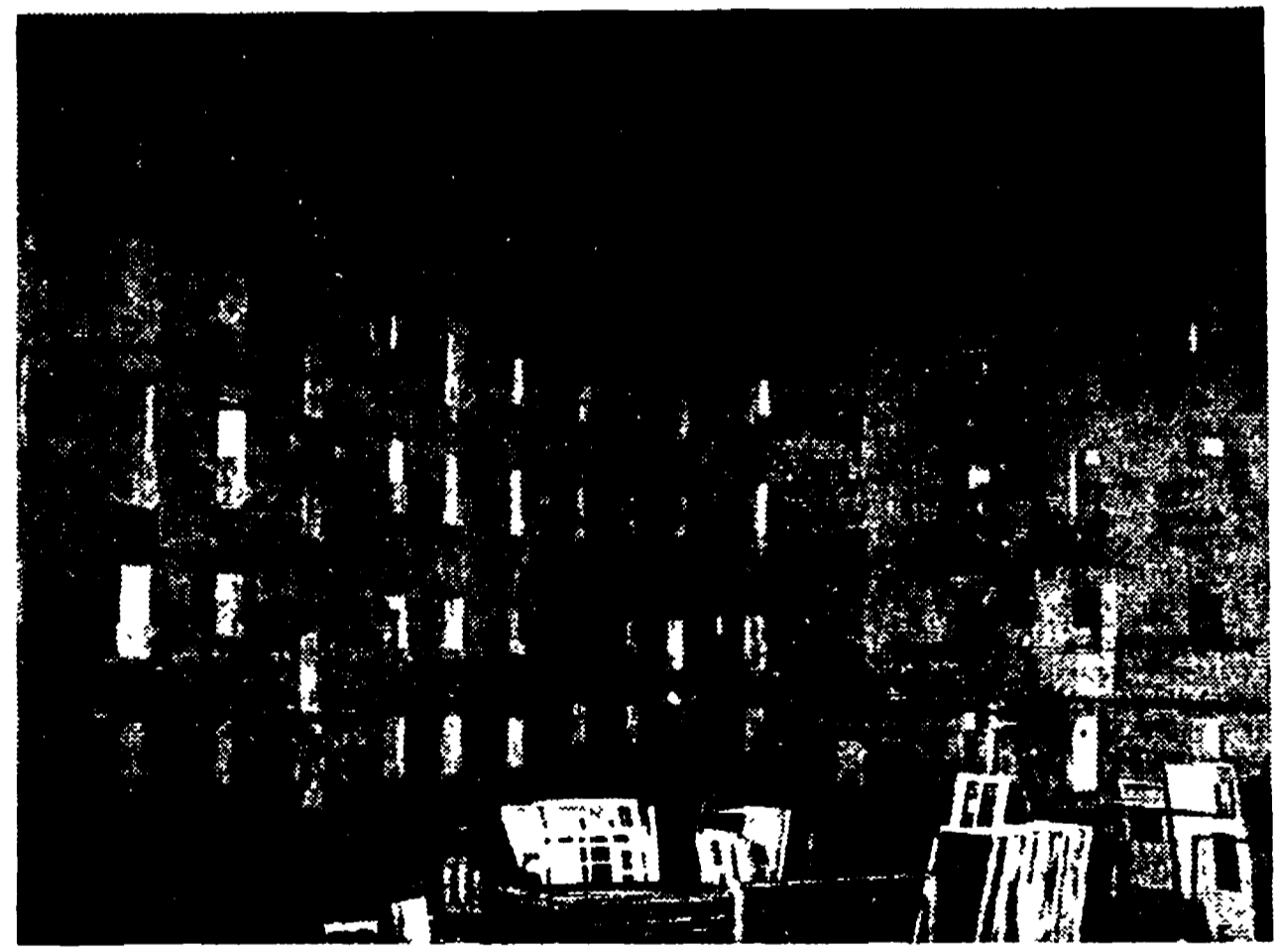
go la Tiburtina e nelle immediate vicinanze: i lavoratori, tranne quelli di un paio di cantieri dove pure si sono avute percentuali molto alte, hanno scioperato al cento per cento. Va segnalata, tra le altre, la prova di maturità sindacale e di combattività data dagli edili della «Miconi» i quali nel recente passato avevano già dovuto effettuare sette giorni di sciopero per poter ottenere il premio di produzione. Altre imprese colpite dalla lotta sono la SACOP che ha in appalto i lavori di ampliamento del carcere femminile di Rebibbia e la COTAL. Al comizio, davanti al cantiere occu-

pato, sono accorsi alcune centinaia di lavoratori. Il compagno Fredda, della segreteria provinciale della Filitea-Cgil, nel concludere il discorso ha aperto una sottoscrizione a favore degli edili della «Cafulli»: gli operai presenti al comizio hanno versato immediatamente migliaia di lire; la sottoscrizione proseguirà in ogni cantiere.

E' proseguito lo sciopero in altri cantieri per il premio di produzione. Due successi sono stati riportati alla «De Laurentis» e alla «Agostini». Nella foto: il comizio davanti al cantiere «Cafulli».

Ma qualche casa è ancora abitata

## Il piccone in azione in via Andrea Doria



Il piccone è in azione in via Andrea Doria, via Sant'Anna e via La Gioiella. Si demoliscono le vecchie case che l'Istituto case popolari costruì nel 1902. Ad ogni famiglia l'ICP ha dato una casa nuova a San Basilio, a Tuffo o a Grottaferatta. Molti hanno chiesto un'abitazione i cui fitti fossero il più possibile vicini a quelli delle case da demolire (3.000 lire camera e cucina) e a questi l'ICP ha assegnato case di non recente costruzione.

Delle centinaia di famiglie, che abitavano al numero 99 di via Sant'Anna, solo una decina non ha ancora lasciato le abitazioni e un balcone fiorito e con i panni stesi ad asciugare spicca ancora cromaticamente tra le occhieie vuote delle finestre. Dopo il piccone arriveranno le ruspe.

Il problema della casa anche da questo episodio di cronaca affiora in tutta la sua drammaticità. Per avere una abitazione civile, anche quando si è tanto fortunati da ottenere un alloggio dell'ICP, bisogna pagare ogni mese un affitto che costituisce buona parte del salario.

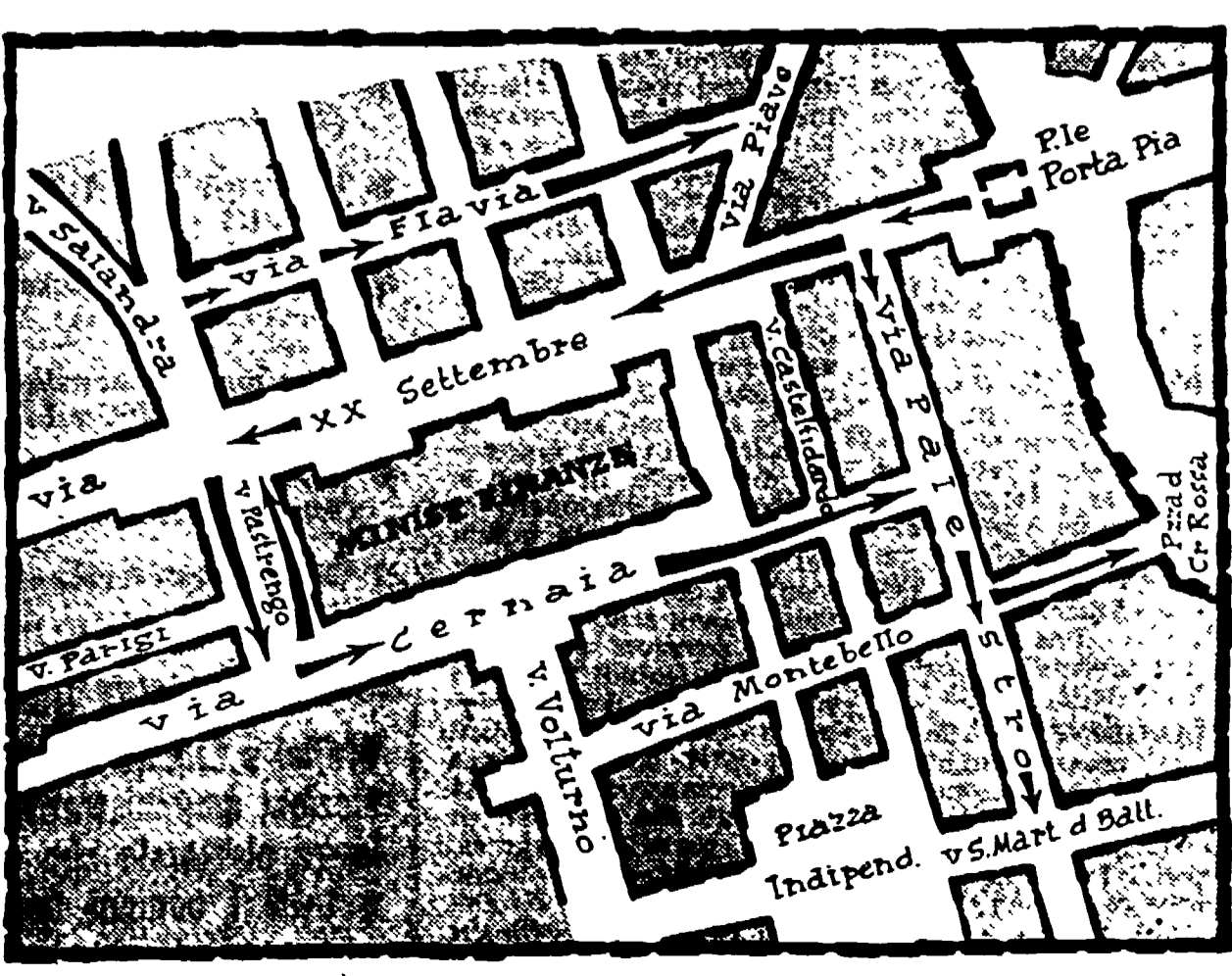
NELLA FOTO: il cortile.

Traffico: ancora una rivoluzione

## Via Venti Settembre domani a senso unico

Dopo la parentesi delle ferie, torna il tormento del traffico e, con esso, la pioggia delle «rivoluzioni» piccole o grandi nella disciplina della circolazione e della sosta. Il più recente provvedimento riguarda via XX Settembre, che, a partire da domani, sarà destinata a un senso unico discendente da Porta Pia a via Pastrengo. Si tratta di una misura che tende ad alleggerire la pressione sulla zona di Porta Pia, ora sconvolta dai lavori del sottovia.

Ecco i provvedimenti annunciati: Via XX Settembre: senso unico di marcia, nei tratti e direzioni da via Palestro a via Pastrengo e da Porta Pia a via Palestro. Via Cernaia: senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Pastrengo a via Palestro. Via Flaminia: senso unico di marcia, nel tratto e direzione da via Salaria a via Piave, con sosta consentita su ambedue i lati. Via Pastrengo: senso unico di marcia sulle due carreggiate, separate dal ciglio spartitraffico, rispettivamente nella direzione da via XX Settembre a via Cernaia e da via Cernaia a via XX Settembre, allo scopo di evitare l'intersezione delle correnti veicolari.



# Autista suicida

Un dipendente dell'ATAC si è ucciso all'alba di ieri nella sua abitazione, in via Matera, al Tuscolano. Era stato giudicato inabile al lavoro

## Perduto il posto si spara al capo

E' morto sul colpo — Da anni soffriva di una malattia nervosa e sperava di ottenere un lavoro meno faticoso

Un autista dell'ATAC si è ucciso sparandosi al capo con un fucile da caccia, all'alba di ieri, nella sua abitazione di via Matera 31 al Tuscolano. «Era disperato perché non poteva più lavorare — ha raccontato ai poliziotti fra i singhiozzi la moglie, che svegliata dallo sparo si è precipitata in cucina, scoprendo il corpo del marito orribilmente sfigurato. Proprio ieri aveva passato la visita medica all'ATAC e lo avevano giudicato inabile... era malato sì, ma poteva ancora lavorare... gli hanno tolto ogni speranza di guarigione... è tornato sconvolto a casa, non aveva più pace...». Giorgio Zeetti, questo il nome dell'autista,

## Impegni della FGC per la diffusione

Il Comitato provinciale degli Amici dell'Unità, unito sotto la presidenza del compagno Piero Della Seta dopo una ampia discussione sulla relazione del compagno Brusconi, nella quale sono intervenuti Ceccia, Tocconi, Duranti, Adone, Corsaro, Bomboni, Rizzo, Frascarelli, Rossi, Capasso e Della Seta, ha deciso di rivolgere particolare attenzione, alla campagna degli abbonamenti speciali per il periodo elettorale, e alla diffusione del sabato per l'insieme di «Nuova Generazione».

L'aumento della diffusione dell'Unità nella campagna elettorale del 28 aprile risultò uno dei maggiori contributi al successo elettorale del Partito; pertanto anche nella prossima campagna elettorale in questa direzione saranno fatti i massimi sforzi. Particolarmente impegnati per la diffusione del giornale saranno i giovani comunisti che a partire da domani ogni sabato troveranno inserito nel giornale un supplemento (NUOVA GENERAZIONE) a loro dedicato.

La FGC romana, che già in altre occasioni ha contribuito alla diffusione dell'Unità, anche per domani annuncia buoni risultati di lavoro. Si sono impegnati per la diffusione i circoli di Maranella (copie 40); S. Lorenzo 80; Alberone 30.

La campagna per gli abbonamenti speciali ha invece dalla sezione di Civitavecchia il primo serio contributo: sono stati già raccolti 50 abbonamenti da un mese.

Contadino a Cesano

## Carbonizzato nel rogo delle stoppie

Assistito da alcuni soldati è giunto cadavere al «Fatebenefratelli»

Atroce sciagura in un campo nei pressi di Cesano: un contadino di 53 anni è rimasto carbonizzato nel rogo di stoppie alle quali aveva dato fuoco. L'uomo è stato soccorso ormai in fin di vita da alcuni militari. Trasportato al Fatebenefratelli, vi è giunto cadavere.

La sciagura è avvenuta nella tarda mattinata di ieri. Clemente Calvigioni, un impiegato del Ferrovie dello Stato abitate ad Anguillara, si è recato in un suo campo a pochi chilometri da Cesano, in località Scoglio Figliara.

Sul come si sia verificato il raccapricciante episodio i carabinieri avanzano due ipotesi: forse l'uomo ha tentato di fumare un piccolo incendio che si era sviluppato per autocombustione ed è rimasto investito dalle fiamme, o forse, con tutta probabilità, ha radunato, come spesso fanno i contadini, le stoppie e le ha incendiate.

Le fiamme si sono ben presto levate altissime e hanno circondato l'uomo che inavvertitamente si è trovato un cerchio di fuoco. Quando alcuni militari di stanza in una caserma ad alcune centinaia di metri si sono accorti di ciò che stava avvenendo, era ormai troppo tardi. Con alcuni estintori i soldati hanno domato le fiamme, poi, hanno caricato il Calvigioni su un'autoambulanza militare che si è diretta al Fatebenefratelli, ma quando l'auto ha varcato i portoni dell'ospedale l'uomo era ormai morto.

I carabinieri di Cesano tanto continuano le indagini per chiarire del tutto l'episodio.

Le infermiere della CRI

## Non vogliono essere angeli

Vogliono sfatare il mito di essere «angeli al capezzale», le infermiere della Croce Rossa. «Siamo donne come le altre — dicono — donne che fanno un lavoro delicato, certo, ma sempre donne. E' buona abitudine, nata da anni di retorica, quella di considerarci appartenenti a un ordine para-religioso. Vogliamo invece che la gente pensi a noi come professioniste, che vengono pagate per il lavoro che fanno, e possono avere una vita propria, una famiglia, dei figli».

Lo hanno detto ieri, nel primo giorno del secondo anno di corso alla scuola convitto di via Giorgio Baglivi 16. Una precisazione e un invito alle giovani che non hanno ancora trovato la loro strada.

Attentato fascista?

# Bombe all'Aurelio

Sono state gettate nella via in cui abitava il senatore del S.V.P. Mott deceduto l'anno scorso

I teppisti telefonano: «Siamo altoatesini»

Sette bombe «molotov» sono state gettate stanotte, poco dopo l'una, in via Cardinal Pacca, una traversa di via Aurelia, nel giardino del dottor Attilio Leonardi. Dei sette ordigni solo quattro sono esplosi danneggiando lievemente la «Lancia Appia» del Leonardi. L'azione teppistica era stata preannunciata dai suoi esecutori, autodefinitisi altoatesini, ad alcuni giornali romani di estrema destra; costoro hanno annunciato il lancio di bottiglie incendiarie sulle vie Cassia e Aurelia. La polizia, subito avvertita, ha iniziato immediatamente l'ispezione.

E' stato lo stesso danneggiato dalle esplosioni a spiegare alla polizia che nella stessa strada abita la famiglia del senatore del S.V.P. Mott, che però è deceduto l'anno scorso.

Le telefonate ai due giornali di estrema destra, la pubblicità che gli autori hanno voluto dare al loro gesto, il fatto di non sapere nemmeno che il senatore fosse morto, avvalorano la tesi che si tratti, ancora una volta, di un gesto teppistico dei soliti cialtroni fascisti.

## Sciopero alla Gescal

Il personale della Gescal l'altro giorno ha effettuato uno sciopero per protestare contro il rifiuto dell'amministrazione di corrispondere il premio di rendimento.

I sindacati presenti nell'azienda hanno difeso un comunicato nel quale si dice che i lavoratori «sono decisi a proseguire e, nel caso, anche ad insorgere in lotta perché nell'ente si instaurino rapporti democratici tra amministrazione e personale».

## Il giorno piccola cronaca

Oggi, venerdì 11 settembre (255-111). Omomassicc: Frotto, il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 18,12. Luna: I, quarto il 13.

ore 19,30, nella sezione di Pastrengo con Felizzini; Colli di Roma XX, ore 20, nella sezione Ludovici. Devono partecipare i C.A. di Parioli, Casali, Prima Porta, Labaro con Iacchelli.

## Assemblee il partito

Oggi avranno luogo le seguenti assemblee in cui sarà convocato il compagno Tolatti: TRASTEVERE, ore 20, con Claudio Verdini; CASALIBERTONE, ore 19,30, con Fernando Di Giulio; ESQUILINO, ore 20, con Edoardo Perna; SETTEMARETTA, ore 19,30, con Remo Marletta.

Oggi alle ore 19, assemblea del circolo Primavalle con Pio Marconi; ore 16,30, Ludovici, riunione gruppo Tasso con Grillenzoni; alle ore 18, in piazza del Miral, oggi parleranno Marcello Lelli e Pino Santarelli della segreteria della FGC. Domani alle ore 18,30, al circolo Mazzini con Lapicciarella; martedì sera alle 20, al circolo Mottola; mercoledì sera alle 20, nella sezione di Guidonia, con Modica; Collegio di Palestrina, Presidera Carannante.

## Oreficeria svaligiata: via quindici milioni

Colpo grosso in una gioielleria di via dell'Acqua Bulicente. I ladri sono penetrati, durante la chiusura pomeridiana, in un negozio di vini ed olii: da qui, armati di crik e trapano, hanno dato l'assalto alla parete. Ne hanno avuto ragione in breve tempo: nell'oreficeria, che è gestita dalla signora Lilliana Nataloni, hanno razzato tutti i preziosi esposti in vetrina. Poi hanno aperto il cassettino del bancone: davanti a loro, erano le chiavi della cassaforte. Non hanno lasciato nulla, se non gli arnesi da scasso. I ladri sono stati individuati dai poliziotti. Il «grisi» ammonito ad oltre quindici milioni.

**SUPERMERCATO MOBILI**  
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

**SUPERMERCATO MOBILI**  
la manifestazione «tradizionale», con facilitazioni e sconti speciali, per chi si sposa o rinnova la casa.

dal 22 agosto al 14 settembre, tanti e tanti mobili a prezzi di propaganda qualità e buon gusto a prezzi eccezionali!

ROMA - EUR  
PIAZZA MARCONI - GRATTACIELO ITALIA  
INFORMAZIONI: TELEFONO 5911441/2/3/4

Sull'affare del colonnello dei paracadutisti

280 mila vani in meno progettati da gennaio a giugno

# IL GOVERNO TACE

# A dicembre fitti sbloccati

## «Le famiglie

## sollecitano i

## trasferimenti»

Così il sottosegretario Angrisani ha tentato di smentire la notizia delle richieste di trasferimento da Pisa di numerosi militari - Responsabile dichiarazione del presidente del gruppo socialista al Senato

### Allontanare il colonnello

Il senatore Angrisani dovrebbe aver già riferito, mentre scriviamo, all'onorevole ministro Andreotti in merito alla sua visita a Pisa. E il Ministro della Difesa, ormai, non dovrebbe aver più valide attenuanti al silenzio che si ostina a mantenere da tre giorni sull'aggressione compiuta dal colonnello Palumbo ai danni del collega Ardu. Se le informazioni non hanno ristretto la loro fonte agli ambienti della caserma Camerra — dove ignorano sempre tutto dall'uso degli eccitanti, alle richieste di trasferimento — l'on. Andreotti dovrebbe avere materiale sufficiente per giudicare. E il giudizio non può essere che uno solo.

Quando, cioè, i settecento ragazzi di Pisa saranno finalmente sottratti alla influenza di questo ufficiale. E' una misura, questa, che non può più tardare, anche per cominciare a brogliare una matassa che di giorno in giorno, a fa più ingarbugliata. Ma per il rappresentante del governo si attendono, dunque, delle parole e chiarificatrici, che metano rapidamente a tacere la campagna di difesa orchestrata dalla stampa dalle organizzazioni di estrema destra, il sottosegretario delegato comincia invece a parlare di visite alle caserme, di inviti rifiutati e scortesie del genere. Scortesie che avrebbero inutilmente mantenuto un clima di tensione.

Non sappiamo, personalmente, a cosa il sottosegretario abbia voluto riferire. A noi, in fatto di stampa, risulta soltanto che i rappresentanti della stampa di sinistra (tra i quali si è trovato accidentalmente e sfortunatamente coinvolto l'inviato della «Stampa») sono stati cacciati quando hanno tentato, come se erano estranei ad altri colleghi, di accedere alla caserma Camerra, per incontrarsi con il generale Aloja, nel corso della prima visita ufficiale del Capo di Stato Maggiore. E che durante un incontro notturno in un albergo, il sottosegretario rivolse un generico colloquio invitando a tutti a presentarsi senza precisazioni alcuna e mandando, per quanto ci riguarda, di noia e invito ufficiale, il giorno seguente.

Ma questa è una vicenda particolare e secondaria, che nulla ha a che vedere con l'aggressione del colonnello Palumbo. Il ministro Andreotti, e per lui il sottosegretario Angrisani, di questo l'opinione pubblica chiede un preciso intervento ed una ferma dichiarazione. Mentre è l'unico argomento che il ministro Andreotti ed il sottosegretario Angrisani non hanno accuratamente evitato.

Dal nostro corrispondente

### Quando verrà sostituito il colonnello Palumbo al comando del centro paracadutisti? A questa domanda si attendeva una risposta stamattina dal sottosegretario alla Difesa, Angrisani, tornato a Pisa

dopo l'episodio dell'aggressione del manesco ufficiale all'inviato di «Paese Sera». La risposta non è venuta. C'è stata tuttavia data una implicita conferma delle informazioni che riguardano le richieste di trasferimento da Pisa per diversi paracadutisti, richieste che Angrisani ha ufficialmente smentito. La sua conferenza stampa d'altronde è stata fatta a base di smentite, anche su questioni che sono invece state ampiamente accertate e che le stesse autorità inquirenti avevano accertato. La prima smentita riguarda la notizia del nostro riportata ieri sulle numerose richieste di trasferimento da parte dei paracadutisti pisani. Il sottosegretario ha «smentito categoricamente»; però ha ammesso che diverse richieste sono partite dai familiari dei paracadutisti. «Se qualche madre ha mostrato interesse per il trasferimento del figlio è stato il figlio stesso a dire di no», ha detto. Al nostro giornale la notizia era arrivata da una fonte che crediamo per lo più veritiera e crediamo perciò che Angrisani meglio avrebbe fatto ad indagare più a fondo.

L'on. Angrisani, del resto, non ha nemmeno avuto molto tempo per svolgere la sua indagine: egli ha appreso la notizia stamattina del nostro giornale, e alle 11 era già all'Hotel Duomo. Quindi la sua inchiesta si è limitata — per sua stessa ammissione — agli ufficiali che dirigono la caserma.

A proposito degli eccitanti — pietra dello scandalo che avrebbe generato il caso Palumbo — il sottosegretario se ne è uscito con una battuta: «I giovani non hanno bisogno di eccitanti, ma di calmanti: i giovani sono valorosi per la loro stessa età».

L'aver scritto, come ha fatto Ardu, come ha fatto il nostro giornale e molti altri, che i paracadutisti usano simplicità e altri preparati avrebbe gettato discredito, secondo Angrisani, sui ragazzi comandati dal colonnello Palumbo, il quale l'avrebbe preso come offesa al «valore senza eccitanti». Di fronte a questa argomentazione abbiamo fatto presente all'uomo di governo che era assurdo negare un fatto che le stesse autorità inquirenti avevano accertato. Il sottosegretario ha preferito cambiare argomento.

Altra dichiarazione veramente singolare riguarda una visita mancata alla caserma da parte del nostro inviato Dario Natali e di Enrico Ardu, al quale il sottosegretario avrebbe personalmente rivolto un invito: «Se questa visita vi fosse stata sarebbe evitato l'episodio ineccepibile del quale sono dispiaciuto», ha detto il sottosegretario. A parte il fatto che il nostro inviato è stato invitato a Pisa, il fatto che egli non si sia recato in quella caserma, è un fatto che non ha mai pervenuto ai destinatari. Il tentativo di giustificare l'ufficiale manesco è inammissibile. Il Palumbo se avesse voluto difendere l'onorabilità dei paracadutisti aveva mille modi. Per esempio chiedere la smentita non solo ad Ardu, ma anche ai giornalisti (perché tutti hanno scritto degli eccitanti che vengono usati) o presentare regolare querela. Questi strumenti democratici Palumbo non li ha voluti usare, perché, come ha detto dopo avere aggredito e percosso l'inviato di «Paese Sera», «noi paracadutisti facciamo così». A queste cose — che gli abbiamo fatto presenti — Angrisani naturalmente ha evitato di rispondere.

L'on. Angrisani, che era accompagnato da due addetti stampa militari di Roma e di Firenze, ha brevemente accennato al lavoro svolto a Pisa nella giornata di ieri. «Ho incontrato tutte le autorità e ho appreso che le condizioni sanitarie dei paracadutisti sono buone. Abbiamo mobilitato nelle ricerche e



Il sottosegretario Angrisani esce dalla caserma di Pisa.

## in piena

## crisi di alloggi

Anche i fitti «liberi» aumentano nonostante la legge che lo vieta - La speculazione sulle aree all'origine della stasi edilizia

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Dopo oltre 15 anni di regime vincolistico, il 31 dicembre prossimo scadrà la legge sul blocco degli affitti: per l'esattezza, la legge 1521 che regolava i contratti di affitto stipulati anteriormente al 1. marzo 1947. Se essa non verrà prorogata — anche malgrado la situazione economica — molte decine di migliaia di famiglie in tutta Italia si troveranno completamente disarmate di fronte ai proprietari di case, i quali avranno facoltà di aumentare gli affitti — pena lo sfratto

— portandoli verso i livelli di quelli «liberi». E' un nodo, questo, che viene al pettine in una situazione priva di aspetti decisamente migliori di quelli che nel passato determinarono — dopo un largo movimento di opinione e di lotta — il regime vincolistico. Infatti il piano Giolitti, presentato alla commissione per la programmazione, postulava l'esigenza di costruire 20 milioni di vani a fitti modici nei prossimi 5 anni, per coprire il fabbisogno di alloggi più urgente. Il blocco, fieramente avversato dalle destre, non ha naturalmente impedito che i fitti bloccati aumentassero. Essi però non hanno ancora toccato i livelli intollerabili di quelli «liberi». Ecco un esempio. A Milano, secondo rilevazioni del Comune, l'affitto medio annuo di una stanza «bloccata» si aggira sulle 68.000 lire, contro una somma esattamente doppia, ossia 134.000 lire circa, per una stanza ad affitto libero. Ma la fine del blocco — a causa dell'incredibile aumento di valore delle aree — non determinerà una perequazione di tutti gli affitti a favore degli inquilini del mercato libero, bensì la perequazione degli affitti più bassi ai livelli più alti. E ciò rappresenta una vera e propria catastrofe per migliaia di famiglie di lavoratori, e in primo luogo di pensionati, oltre che di impiegati, artigiani e così via.

Le attuali tendenze lasciano pochi dubbi in proposito. Si vedano i fitti liberi. Nonostante la legge vincolistica lo scorso novembre, i fitti liberi aumentano anche contro l'espresso divieto. Il fenomeno è abbastanza clamoroso, e occorre anche qui una rilevazione del Comune di Milano. L'affitto medio annuo per una stanza a libero è passato da 15 aprile al 15 luglio scorso, da 132.287 lire a 134.000 lire. La legge viene elusa attraverso nuovi contratti.

Si domanda: sono quindi inutili queste leggi? Certamente no. Sono al più imperfette, parziali, rappresentano un mezzo per la lotta di spezzamento all'interno di una stessa categoria. Ma ciò che si deve fare è di dare una legge che fissi per tutti gli inquilini il diritto all'«equo canone». Questa spinta al rialzo degli affitti, che verrà alimentata anziché attenuata se il blocco finirà, proviene dalla situazione del mercato degli alloggi. C'è fame di case ad affitto popolare, accessibile ai lavoratori. Eppure l'iniziativa pubblica è venuta sempre di meno incontro a questo compito. Infatti, sul piano nazionale, dal '51 al '63, l'incidenza degli investimenti pubblici in abitazioni, in rapporto al totale e comprendente quindi anche l'iniziativa privata, ha subito un calo passato dal 32 per cento del '51 al 21 per cento del '63. Ecco a quale livello irrisorio è caduto l'impegno pubblico verso l'edilizia popolare. E, naturalmente, neanche Milano e altre città a forte immigrazione si sono sottratte a questa tendenza. Ci si deve però chiedere: perché questo è avvenuto? Perché la proprietà fondiaria urbana, e la grande speculazione sulle aree hanno messo in atto da anni una pressione — che ha avuto purtroppo successo presso i governi, anche se oggi la questione è più che mai aperta — per impedire qualsiasi pianificazione territoriale delle aree e oggi si battono furiosamente — ne fa testo il tentativo di bloccare la legge 167, per il ripristino delle aree per l'edilizia popolare — contro l'attuazione della legge urbanistica e i previsti mutamenti nel regime proprietario del suolo edificabile.

Perché il ruolo essenziale del problema casa — se la cosa debba cioè dirsi «casa» o «servizio sociale» — è qui nelle aree, nella legge urbanistica, nella programmazione. Alle migliaia di immigrati che si affollano nelle grandi città, non si possono dare chilometri di autostrade, disse una volta Carli. Vero, ma è solo demagogia. In effetti, i chilometri di autostrada li abbiamo avuti e l'auto è diventata anche in città come Milano, Roma o Torino, «il buco sacro della religione americana», pur se si preserva una dialettica vendetta mettendo a nudo la disorganizzazione e disumanizzazione delle grandi città, e inoltre impedendo ai trasporti pubblici di funzionare (con conseguente, penoso aumento dei costi di gestione) e creando ex novo costi sociali di città mai prima conosciuti.

A Milano, e nelle altre grandi città italiane, il prezzo dell'area incide ormai in media fino al 50 per cento sul prezzo degli appartamenti. La speculazione sulle aree — che trae profitto dalle opere di urbanizzazione pagate dalla collettività — non solo si è appropriata di larghe fette dei salari e ha contribuito in modo determinante alla inflazione dei prezzi, ma alla fine ha inceppato e fermato la stessa espansione edilizia. In altre parole, la rendita fondiaria ha talmente abbassato il tasso di profitto dei costruttori, da ostacolare e impedire il proseguimento del processo produttivo, una volta venute meno certe condizioni di supersfruttamento della mano d'opera nel cantiere.

Così l'edilizia è praticamente ferma: 40.000 edili a Milano sui 120.000 di un anno fa non hanno trovato occupazione, mentre sul piano nazionale gli edili non occupati sono ormai alcune centinaia di migliaia. Ma il dato più preoccupante di questi giorni è quello fornito — in sede nazionale, dall'ISTAT, il quale rileva che il numero dei vani progettati nel primo semestre del '64 è del 15 per cento inferiore a quello dello stesso periodo del '63: ciò si tradurrà nella costruzione in meno di 280.000 vani. Questo settore ha operato finora nella più completa anarchia, e dalla crisi strutturale non si esce con un semplice ritorno al passato, cercando di rimettere in moto il meccanismo di mercato, attraverso contributi statali, svariati e incalzanti vari assicurando — un equo profitto — agli imprenditori. Con questo sistema si finisce per dare una patente di legittimità e di continuità del processo ai grandi speculatori, addossando nuovi oneri alla collettività. Ma ciò che è più grave è che con questo sistema si lasciano libere di operare le cause più profonde della crisi che oggi sconvolge l'edilizia e non si fa nulla in direzione dei grandi problemi che si dovranno affrontare con la programmazione. Altre vie bisogna imboccare, e quelle maestose si chiamano legge urbanistica, esproprio generalizzato del suolo edificabile a prezzi non speculativi e cessione del solo diritto di superficie. Questa legge è la colonna d'Ercole che non sta solo di fronte al governo e, in particolare, alla delegazione socialista, ma a tutto il movimento operaio e popolare, in vista delle prossime drammatiche scadenze.

Romolo Galimberti

### Nuove indagini della commissione per Trabucchi

La commissione speciale per i procedimenti di accusa composta da senatori e deputati e presieduta dall'on. Restivo ha tenuto ieri a Montecitorio una riunione durata oltre due ore per proseguire l'esame del «caso» dell'ex ministro Trabucchi. La commissione ha ascoltato le deposizioni di un funzionario (DC), ha preso in esame alcuni atti istruttori e ha deciso di acquisire nuovi elementi di indagine. Secondo quanto si apprende la commissione terrà ancora una decina di sedute che si svolgeranno anche durante il congresso democristiano.

## DELITTO A LIVORNO

### Barista assassinato a coltellate nel letto

Arrestato l'assassino mentre ripassava davanti al luogo del delitto — Ancora sconosciuti i motivi dell'omicidio

Il nostro servizio

LIVORNO, 10. Un uomo di 47 anni, Fernando Signorini, è morto a seguito di alcune coltellate al ventre vibrategli dal trentaduenne Bruno Taddei, abitante al numero 2 di via Adua. Il sanguinoso fatto è avvenuto questo pomeriggio nel ristorante-bar di proprietà della vittima che è posto in località Calabrone. L'uccisore è stato arrestato poco dopo le ore 16,30, poco distante dal ristorante dove stava passando a bordo di un motorciclo «iso» di sua proprietà. Erano quasi le 17 quando il Taddei è entrato nel bar al cui banco si trovavano il figlio della vittima Augusto di 16 anni e la nonna, signora Emilia Antonietti, di 73 anni, madre dell'ucciso. «Dov'è Fernando?», ha chiesto il Taddei. «A letto», è stata la risposta. Dopo avere atteso qualche attimo, il Taddei si è diretto nel corridoio che porta alla camera dove il Signorini stava riposando. Una volta nella stanza, Bruno Taddei ha estratto un coltello da cucina, ricurvo e acuminato, avventandosi sul poveretto che non ha potuto accennare alla minima difesa. In fretta è uscito e, informato il suo motorciclo, si è diretto verso Tirrenia. Rialzatosi a fatica, il Signorini si è portato sulla porta comprimesi il ventre dal quale il sangue usciva copiosamente. Con un'auto di passaggio è stato trasportato al vicino ospedale militare americano ma una volta giunto, i medici si sono resi conto della gravità delle ferite e pertanto chiamata una ambulanza della Pubblica assistenza la quale velocemente lo trasportava all'ospedale civile di Livorno dove nonostante le cure prodigialmente deve avere emorragia interna.

Due ore dopo l'accaduto, mentre numerosa folla si trovava sulla porta del bar commentando il fatto è transito il Taddei. Agenti di P.S. e carabinieri che si trovavano sul posto, dopo non pochi sforzi sono riusciti ad immobilizzarlo e a trasportarlo in questura dove tuttora si trova sotto interrogatorio. Fino a questo momento, tuttavia, si ignorano completamente i motivi dell'assassinio.

f. p.

### Da 11 anni nel «braccio della morte»

## Veto razzista per il Chessman della Louisiana

E' un negro: gli si proibisce di corrispondere con una signora svedese

ANGOLA (Louisiana), 10. Per ordine delle autorità e in base ad una precisa legge razziale, ad un negro che da undici anni è rinchiuso nel «braccio della morte» di una prigione della Louisiana, è stato proibito di continuare la corrispondenza epistolare con una signora svedese, residente a Stoccolma: fra persone di razza diversa, nelle prigioni della Louisiana, vige la segregazione razziale, anche per quello che riguarda lo scrivere o il ricevere lettere. Il prigioniero negro, Edgar Labat, fu condannato a morte nel 1953; era stato accusato di aver violentato una donna bianca. Sono passati, da allora, undici anni e Edgar Labat non ha mai cessato di lottare per aver salva la vita. La sua vicenda, molto simile a quella di un protagonista Caryll Chessman — giustiziato dopo quasi 12 anni di angosciosa attesa e di rinvii — ha attratto l'attenzione della stampa di tutto il mondo. Un articolo, comparso nel 1960, su un giornale di Stoccolma commosse profondamente una signora svedese, Solveig Johansson. La donna scrisse allora una prima volta al prigioniero e da allora, nonostante la differenza di lingue, fra i due i istaurò un rapporto epistolare intenso: ogni settimana essi si scrivevano una lettera.

Ultimamente la signora Johansson aveva espresso desiderio di adottare Edgar Labat: non si nascondeva comunque le difficoltà rappresentate dal fatto che, nello stato della Louisiana, le leggi proibiscono ad una bianca di affiliare una persona di razza diversa. Improvvisamente, infine, alcuni giorni fa, la corrispondenza è stata bruscamente interrotta. La signora Johansson ha ricevuto una comunicazione da parte della direzione del carcere: il funzionario le ha rammentato la legge vigente in proposito e le ha proibito di continuare a scrivere al prigioniero.

d. n.

PISA, 10

Il ministro della difesa evidentemente non ha ancora una posizione precisa: aveva dato istruzioni al sottosegretario di fare un «sondaggio degli umori». Ora anche il sondaggio è stato fatto e non c'è tempo da perdere: una decisione sul colonnello Palumbo, sul suo allontanamento dal Centro militare di addestramento paracadutisti, deve essere presa al più presto. Ormai è tutto chiaro: o si fa uso dei mezzi che il regime democratico ha a disposizione per mettere a disposizione pubblica italiana tutta la popolazione che ancora trovano cittadinanza nelle nostre forze armate o si accetta l'argomentazione della stampa fascista. Un'alternativa che sarebbe pericolosa già soltanto porsi.

I paracadutisti dal canto loro vogliono sapere al più presto che cosa pensano il governo e le autorità militari. Da Roma, intanto, si apprende che il sen. Tolloy, presidente del gruppo socialista del Senato, ha fatto ieri una dichiarazione sul «caso Palumbo». Egli ha detto: «In relazione alle notizie sui tentativi di attenuazione quando non di giustificazione del manesco gesto del col. Palumbo, è da dirsi che essi non giovano né al prestigio dell'esercito, tanto meno a quello dei paracadutisti, i cui paramenti ideali sono quelli della forza e, quindi, negatori della violenza». Secondo la famosa distinzione crociana. Qualora poi tali tentativi provenissero da uomini di governo, essi non potrebbero che nuocere al prestigio del governo».

Intanto in caserma le esercitazioni, anche su parere del prof. Frugoni, sono state riprese, benché a ritmo un po' ridotto, sia a Pisa che a Livorno. «E' stato un viaggio a vuoto?» è stato chiesto al sottosegretario. «Riferirò le mie impressioni, quello che ho visto e ho sentito».

Ben poco, insomma, se quello che ha detto alla stampa è il risultato della sua venuta a Pisa. Molta cordialità, molti sorrisi, molti atteggiamenti di buon padre di famiglia. Esempio tipico: è stato chiesto perché ai paracadutisti si faccia cantare l'inno dei parati francesi. Un gesto di meraviglia e poi: «Ci sono tante belle canzoni in Italia...».

Alessandro Cardulli

### Dirigeva l'ospedale

## Suicida a Mogadiscio il generale Sessa

Il maggior generale medico Vincenzo Sessa, si è tolto la vita alla tempia: aveva 54 anni e dal maggio scorso si era trasferito in Somalia, a Mogadiscio, dove era stato posto alla direzione dell'ospedale locale, recentemente costruito nell'ambito degli aiuti del MEC alla Somalia.

Il lavoro di grande responsabilità che egli svolgeva per organizzare prima e dirigere poi l'ospedale, lo aveva, negli ultimi tempi, molto stancato: il generale Sessa soffriva di una forma depressiva nervosa che, con tutta probabilità, è la causa del gesto disperato. Sul suo tavolo di lavoro sono state ritrovate alcune lettere che egli ha scritto prima di uccidersi: che sono state consegnate all'autorità giudiziaria.

A Mogadiscio, appresa la triste notizia, sono accorse le due figlie del generale medico, che si sono recate in direzione dell'ospedale di Mogadiscio, il gen. Sessa aveva ricoperto la carica di presidente della commissione militare medica di Appello a Roma. Aveva comunque anche in precedenza, soggiornato a lungo in Somalia, dove era rimasto fino al 1959.

### Morale in vetrina

LONDRA — Un grande magazzino di Birmingham, città di tradizione puritana, ha fatto applicare fedi nuziali ai suoi manichini da vetrina per accionciare alcuni mesi di scorta sul Col d'Aspin: loro compito consisteva nel dover vivere alcuni giorni procurandosi sui luoghi i mezzi di sostentamento. I baldi giovanotti hanno fatto ricorso alle radici di piante di aconito, scambiate, probabilmente, per carote selvatiche. Risultato: un morto e otto intossicati.

### La foto ricordo

MESSINA — Gaetano Ruolo, un malato di mente di 26 anni, dimesso ieri dal manicomio di Messina perché dichiarato guarito, si è ucciso bevendo acido muriatico. Per il timore di finire nuovamente in ospedale il giovane, prima di compiere l'insano gesto, si era recato in uno studio fotografico di Villazco e si era fatto fotografare. In una lettera alla madre, con la quale chiede perdono, il poveretto, la invita a ritirare le foto per suo ricordo e la prega di metterne una sulla propria tomba.

Un'importante iniziativa dei deputati comunisti



Reggio Calabria: una recente manifestazione studentesca

# «Università-pilota» in Calabria e in Abruzzo

## La proposta di legge

ARTICOLO 1. Sono istituite le Università di Stato della Calabria e dell'Abruzzo.

Le Università della Calabria e dell'Abruzzo sono articolate nelle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria, di medicina e di lettere e filosofia. Nell'Università della Calabria viene istituita anche la Facoltà di architettura.

ARTICOLO 2. Per ciascuna Università viene costituito un Comitato organizzatore, al quale competono i compiti indicati dal successivo articolo 3, e composto da 11 membri, dei quali 6 eletti dalle Camere (3 dalla Camera dei deputati e 3 dal Senato della Repubblica) e 5 dai Consigli provinciali della regione in cui avrà sede l'Università, riuniti in seduta congiunta.

ARTICOLO 3. I ruoli organici del personale dell'Università della Calabria e dell'Abruzzo sono indicati nelle tabelle A e B.

ARTICOLO 4. I ruoli organici del personale insegnante, assistente, tecnico, amministrativo e ausiliario delle Università della Calabria e dell'Abruzzo sono determinati dalle annesse tabelle A e B.

ARTICOLO 5. Per la costruzione degli edifici delle Facoltà, ivi compresi gli stabilimenti annessi, quali case per gli studenti e edifici amministrativi, viene stanziata, come contributo straordinario a totale carico dello Stato, la somma di lire 32 miliardi, di cui 16 miliardi e mezzo per l'Università della Calabria e 15 miliardi e mezzo per l'Università dell'Abruzzo.

TABELLA A

Ruoli organici del personale dell'Università della Calabria

Personale insegnante	N. dei posti	57
Personale assistente		172
Personale tecnico:		
a) personale tecnico laureato		30
b) personale tecnico diplomato		60
c) personale tecnico ausiliario		120
Personale amministrativo		40
Personale ausiliario		70

TABELLA B

Ruoli organici del personale dell'Università dell'Abruzzo

Personale insegnante	N. dei posti	52
Personale assistente		160
Personale tecnico:		
a) personale tecnico laureato		25
b) personale tecnico diplomato		60
c) personale tecnico ausiliario		110
Personale amministrativo		40
Personale ausiliario		70

Per l'arricchimento e per le attrezzature scientifiche viene stanziata, come contributo straordinario a totale carico dello Stato, la somma di lire 12 miliardi, di cui 6 miliardi e mezzo per l'Università della Calabria e 5 miliardi e mezzo per l'Università dell'Abruzzo.

ARTICOLO 6. Le Università della Calabria e dell'Abruzzo saranno dotate di case per gli studenti per un totale di 2000 posti ciascuna, riservati per metà a studenti e per metà a studentesse. I posti nelle case per gli studenti sono interamente gratuiti e sono assegnati in base a concorso. Metà dei posti disponibili è riservata a giovani studenti domiciliati e residenti nelle rispettive regioni.

ARTICOLO 7. I ruoli organici del personale insegnante, assistente, tecnico, amministrativo e ausiliario delle Università della Calabria e dell'Abruzzo sono determinati dalle annesse tabelle A e B.

ARTICOLO 8. Per la costruzione degli edifici delle Facoltà, ivi compresi gli stabilimenti annessi, quali case per gli studenti e edifici amministrativi, viene stanziata, come contributo straordinario a totale carico dello Stato, la somma di lire 32 miliardi, di cui 16 miliardi e mezzo per l'Università della Calabria e 15 miliardi e mezzo per l'Università dell'Abruzzo.

ARTICOLO 9. Le Università della Calabria e dell'Abruzzo saranno dotate di case per gli studenti per un totale di 2000 posti ciascuna, riservati per metà a studenti e per metà a studentesse. I posti nelle case per gli studenti sono interamente gratuiti e sono assegnati in base a concorso. Metà dei posti disponibili è riservata a giovani studenti domiciliati e residenti nelle rispettive regioni.

ARTICOLO 10. I ruoli organici del personale insegnante, assistente, tecnico, amministrativo e ausiliario delle Università della Calabria e dell'Abruzzo sono determinati dalle annesse tabelle A e B.

ARTICOLO 11. Per l'arricchimento e per le attrezzature scientifiche viene stanziata, come contributo straordinario a totale carico dello Stato, la somma di lire 12 miliardi, di cui 6 miliardi e mezzo per l'Università della Calabria e 5 miliardi e mezzo per l'Università dell'Abruzzo.

Uno studio sui libri di testo pubblicato dal « Movimento di Liberazione » in Italia

# Vorrebbero «beatificare» la Resistenza

Dal semplicismo al qualunquismo fino al vero e proprio compiacimento verso il fascismo « come ordine » — La Resistenza come generico « amor di patria »

Il tentativo di « mutinificare » la Resistenza, negli anni passati, è fallito. Ora è in corso il processo di « beatificazione ». Anche questo è un tentativo di cui vediamo gli sforzi durante le celebrazioni ventennali della Liberazione. Non ci sembra, tuttavia, che il processo, finora, abbia dato qualche risultato, almeno in campo politico. Ma la « beatificazione » è in atto nei libri di testo dedicati alle scuole italiane. Anzi, qui è in atto da alcuni anni.

Si fa, in sostanza, come con il Risorgimento. Un gruppo di questi libri è stato esaminato da alcuni studiosi e insegnanti: Massimo Legnani, Giorgio Rochat, Luigi Ganapini, Rachele Gruppì, Fanni e Angeli. Su le cui conclusioni sono state pubblicate sulla rivista il movimento di Liberazione in Italia, nel fascicolo di aprile-giugno. I libri presi in esame dagli autori dello studio sono quasi tutti usciti nel periodo '62-'63; sono, quindi, molto recenti. In quanto alcuni siano stati rifatti secondo i nuovi criteri di insegnamento, risultano libri di vecchio tipo, nozionistici, confusi, e qualche volta qualunquistic. Vediamo, suddivisi per argomenti, alcuni dei giudizi espressi in questi testi.

Certo è un periodo difficile quello che sta tra la fine della guerra e l'ascesa del fascismo; è un periodo di contrasti acuti, ma non si può permettere che nelle scuole italiane si leggano testi come quello che seguono, gabbati per giudizi storici. Ecco una interpretazione (Tanziani, Secoli e civiltà) secondo la quale « il "Quarto stato" irruentemente si gettava all'assalto della società borghese, sconvolgendo la struttura ed imponendole con nuove esigenze e nuovi gusti un generale abbassamento nel tono spirituale e intellettuale di vita ».

Non certo più chiaro e più « scientifico » è l'esame o il giudizio sul fascismo, sul governo e sulla Rivoluzione d'Ottobre. Intanto il fascismo « nacque come reazione all'operato della "Società delle Nazioni" (o, per dir meglio, delle due Nazioni che più di tutte avevano avuto in essa la maggiore autorità e profitto: Francia e Inghilterra) ». E poi ancora ecco qual era la situazione interna: « La debolezza del governo aggravava il male, maldestramente, col suo oscillante contegno, facendo crescere sfiducia nella efficacia degli istituti, nella moralità, confuse e mal interpretate del trionfo "bolsevico" in Russia, mentre accendevano speranze precipitosamente rivoluzionarie nell'animo impreparato di molti, ribelli per posizione spirituale, dall'altra parte suscitavano sdegno e intolleranza a lasciare che si rendessero vane le sofferenze di milioni di italiani, precipitando il paese nella più completa anarchia ».

Bene, ma quale è la conclusione? Che « Comunque sia, questa sembra essere l'unica preoccupazione degli autori, i quali tuttavia non si chiedono se fu battuto solo il comunismo o non anche la libertà e la democrazia ».

Non si può certo parlare di chiarezza o di studio formativo per questa serie di giudizi. E tuttavia alcuni autori vanno oltre. Ecco un altro esempio (Civiltà nostra, di Soranzo-Tarantello) di come viene interpretato il dopoguerra: « I soldati e sabbellati dai partigiani di sinistra con una delittuosa propaganda di odio contro le classi dirigenti, si abbandonarono a pubbliche manifestazioni di odio violente, al grido "A-

# la scuola



Un'azione di sabotaggio nel Modenese (estate 1944).



Con « sten » alla mano e casse di esplosivo in spalla, partigiani di Fenis risalgono la Dora (Val d'Aosta) verso gli obiettivi da sabotare (estate 1944).

basso la guerra! La terra ai contadini! Vogliamo lavoro! quanto addirittura non trascorsero all'occupazione delle fabbriche? Ma per fortuna « il fascismo cadde » e il bolscevismo e si dedicò alla tutela dell'ordine pubblico. In Parlamento i fascisti furono energici e combattivi, pronti a far rilevare le deficienze del governo ».

definito il concetto di Resistenza, cade in una sorta di ampliamento concettuale che distorce il significato stesso della partecipazione a quella lotta. « La Resistenza — agli serive — non fu un fenomeno limitato a bande armate, a eroi dell'azione, a politici e militari e partigiani, ma fu fenomeno generale di milioni di persone, dai molti prigionieri di guerra deportati, agli sconosciuti sabotatori delle ideologie infami ai coraggiosi assenti di una buona morale nella vita quotidiana, ai frati che soccorsero i perseguitati (ebrei, comunisti, fuggiaschi di ogni regione e religione), agli sperduti contadini che soccorsero un avoso, a coloro che, indignati, ma impotenti, pensarono davanti alle rovine del centenario lavoro dei padri, ai milioni e milioni di mamme infelici dei lenti anni di guerra. E ai sei milioni di ebrei martirizzati col terrore e con la tortura, uccisi nelle camere a gas, inceneriti nei forni crematori ».

Ma chi erano questi partigiani? « Non molti erano quelli che avevano chiare direttive politiche; « si trattava per lo più di antichi soldati sbandati o di giovani sfuggiti alle loro famiglie, costretti a combattere per non poter tornare alle loro case non avevano avuto altra scelta fuori di quella di combattere l'invasore », « uniti da ideali, seppure un po' vaghi, di libertà e di patriottismo » (Melzi d'Eril, Il mondo di ieri). « Sarebbe stato veramente un po' poco e non si spiegherebbe la spinta in avanti che la Resistenza diede al paese, se si fosse trattato solo di questo ».

Per un altro autore le corporazioni furono « organismi destinati a raccogliere i lavoratori e i datori di lavoro di ogni ramo della produzione, per assicurare la loro reciproca collaborazione in vista dei supremi interessi della patria ». Potremmo citarne altri e tutti parlano della collaborazione di classe come di un atteggiamento patriottico. Parrebbero quasi di trovarsi di fronte a relazioni di associazioni di industriali e non di insegnanti che scrivono un testo per le nostre scuole.

Ma passiamo alla Resistenza e vediamo come questo importante periodo della storia d'Italia viene trattato nei libri di testo perché gli studenti possano conoscere questo periodo di una storia così vicina.

Un autore (Negro, L'umana conquista) dedica parecchio spazio alla Resistenza, ai suoi sviluppi particolari, al suo svolgersi, ma quando si tratta di

Adolfo Scalpelli

## L'ordine

Quando si presenta la necessità di definire in sostanza la natura del fascismo, si ha la sensazione che gli autori si rifugino o nella fatua interpretazione ricorrente della « reazione al disordine » o che si evolino tranquillamente le conclusioni col solo risultato di arrivare a giudizi semplicistici, ma non per questo meno condannabili. Sono giudizi che sotto una patina di falsa oggettività ripresentano in sostanza le vecchie tesi prese quasi di peso dai testi degli anni del « libro di Stato ».

« Sotto il profilo di un movimento nazionalistico si può considerare anche il fascismo che Benito Mussolini fondò a Milano nel '19, presentandolo come movimento politico inteso ad assicurare all'Italia i maggiori frutti possibili della vittoria ». Ed ecco come ancora viene presentato il periodo dell'affermazione fascista (Barbadoro-Ferrara, Storia, Economia e Civiltà): « E' combattenti, legionari, fumanti, studenti si organizzano nei squadre e compiono spedizioni punitive contro centri di resistenza dei partiti avversari: case del popolo, camere del lavoro, cooperative, furono gli obiettivi preferiti da questi audaci reparti d'assalto; distruzioni, incendi, aggressioni cruente furono le conseguenze della guerriglia civile. Non mancarono reazioni alla violenza fascista, le quali provocarono in molte regioni, da una parte e dall'altra, barbari episodi di odio e di rappresaglia ». Dal che si dedurrebbe che la barbarie fu introdotta nei conflitti, solo dopo che i partiti avversari al fascismo tentarono di reagire e non prima; e tale barbarie fu comune, secondo l'autore, agli uni e agli altri.

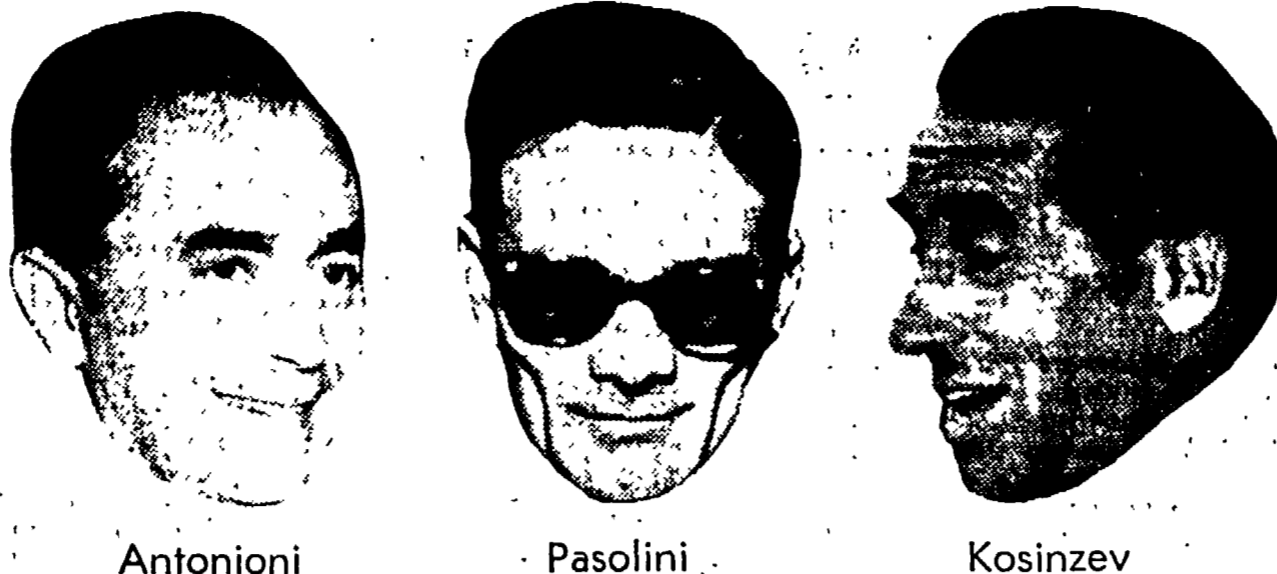
Finalmente un autore (Silva, Corso di storia), dopo tanti complacimenti verso il fascismo « come ordine », scrive senza mezzi termini: « L'appoggio determinante gli fu dato (al fascismo) dagli industriali e dagli agrari decisi, dopo la "grande paura"

Finalmente un autore (Silva, Corso di storia), dopo tanti complacimenti verso il fascismo « come ordine », scrive senza mezzi termini: « L'appoggio determinante gli fu dato (al fascismo) dagli industriali e dagli agrari decisi, dopo la "grande paura"

Finalmente un autore (Silva, Corso di storia), dopo tanti complacimenti verso il fascismo « come ordine », scrive senza mezzi termini: « L'appoggio determinante gli fu dato (al fascismo) dagli industriali e dagli agrari decisi, dopo la "grande paura"

VENEZIA: da una buona Mostra è scaturito un buon verdetto

Il Leone al «Deserto rosso»



Antonioni Pasolini Kosinzev

emio speciale della giuria al «Vangelo» e all'«Amleto» Un brutto film di Bolognini ha concluso le proiezioni

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 10.

Le previsioni sono state confermate e il verdetto della giuria ci trova...

do posto. Il suo Vangelo, come d'altronde il deserto rosso, darà luogo a discussioni lunghe e...

Belissima l'affermazione di Amleto, che si è allineato al secondo del film italiani di cui...

Che Smoktunowski fosse di gran lunga il migliore attore della Mostra, è evidente a tutti...

La prima mondiale del Trovatore nella regia di Luchino Visconti...

La balena bianca, siamo nell'ambiente del circo. Un nano è in compagnia con la...

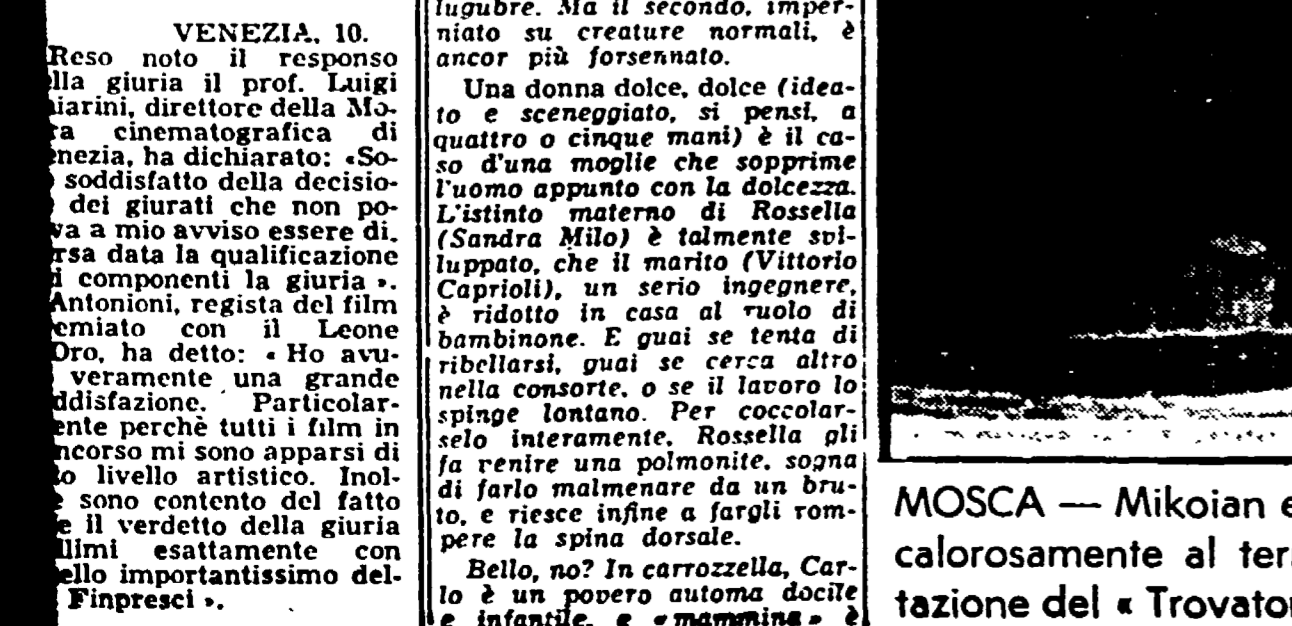
Lo spunto è dello scrittore paradosso Goffredo Parisse...

Antonioni: «E' una grande soddisfazione»

VENEZIA, 10. Reso noto il responso della giuria il prof. Luigi...

Questi i premi

- Leone d'oro: «Il deserto rosso», di Michelangelo Antonioni (Italia); Premio speciale della Giuria: «Il Vangelo secondo Matteo»...



MOSCA — Mikoian e Krusciov applaudono calorosamente al termine della rappresentazione del «Trovatore» (Telefoto)

Il discorso di Corona alla chiusura della Mostra

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 10.

Alla serata conclusiva della XXV Mostra è intervenuto il ministro dello Spettacolo, on. Corona...

Con «Trovatore» per la regia di Visconti

Terzo vibrante successo della Scala al Bolscoi

Ampliato il programma della tournée per venire incontro alle richieste del pubblico

Dalla nostra redazione MOSCA, 10.

La prima mondiale del Trovatore nella regia di Luchino Visconti...

Con questo nuovo Trovatore, la Scala aprirà in inverno il suo cartellone milanese...

«La morte di Gastone Dal Pozzo»

Si è spento l'altro giorno a Roma, dopo una lunga e tormentata malattia...

«HENRY» di Carl Anderson

«NIMBUS»

RAI TV programmi

contro canale Un utile confronto

Table with TV program listings: 10,30 Film, 17,30 La TV dei ragazzi, 18,30 Sport: ciclismo, 19,50 Diario del Concilio, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 La sconcertante signora Savage, 21,00 Telegiornale, 21,15 Il dono del Nilo, 22,10 Incontro con Gilbert Beaud, 22,40 Notte sport



Alle 22,10 sul secondo canale, incontro con Gilbert Beaud

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: 6.35: Corso di lingua spagnola...

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30...

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Studi politici; 18,45: Valentino Bucchi; 18,55: Le isole italiane...

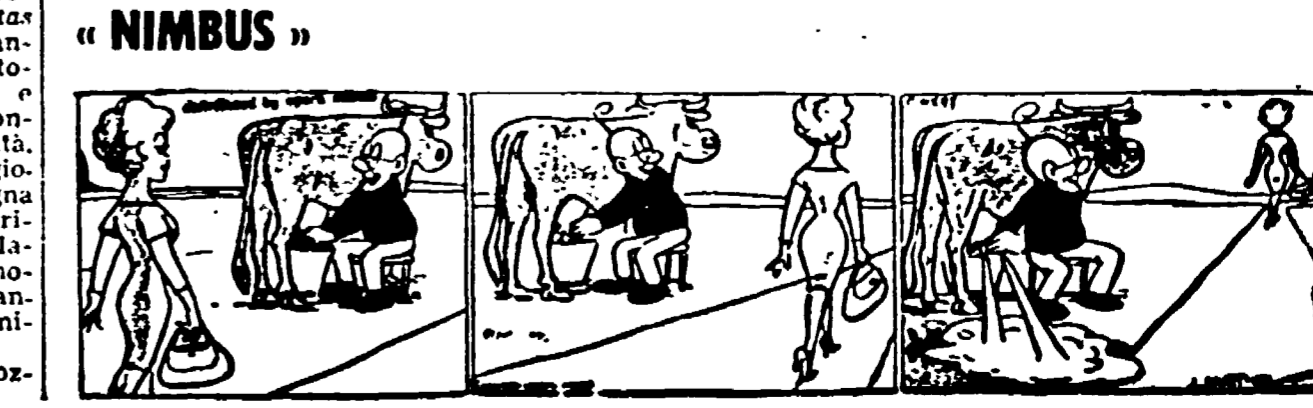
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Una frase che merita di essere meditata

Carli compagni, sentendomi in debito verso di voi per le numerose notizie che attraverso il giornale apprendo, ho sentito il dovere di portarvi a conoscenza di ciò che è avvenuto domenica 16 qui a Fermo.

Polemica con «La Nazione»

Ci sono pervenute moltissime lettere di polemica con La Nazione, per il modo con cui questo quotidiano ha parlato sia della morte che dei funerali del compagno Togliatti.

Non bastano sette mesi per ottenere un foglio dal Distretto?

Caro Alicata, da tanto tempo avrei dovuto presentare domanda per ottenere la pensione di guerra, essendo rimasto invalido, come attestano i documenti in mio possesso.

Lettere all'Unità

«L'importatore» di musica sinfonica

Caro Unità, desidererei una informazione da te. Una ragazza di Bucarest mi ha invitato in regalo 2 dischi di musica sinfonica.

Chi saranno i responsabili?

Caro Unità, il 15 agosto mi trovavo a Sarno, una cittadina di 40.000 abitanti in provincia di Salerno, e passeggiavo lungo il corso principale (rettilineo), quando a un certo punto vengo sequestrato dal MSI con affissa, sul muro della stessa sede, una foto di Mussolini del formato di un metro per 80 centimetri e contornata da una cornice dorata.

Non hanno letto attentamente il nostro giornale

Ci perviene dai coniugi TACCOLA di Viareggio (Lucca) una strana lettera la quale dimostra chiaramente che i due coniugi non hanno letto attentamente il nostro giornale, dal momento in cui è stata annunciata la morte del compagno Togliatti fino al giorno successivo.

Cordoglio per Togliatti

Concludiamo oggi, con questo elenco, la pubblicazione dei telegrammi di cordoglio giunti al Comitato Centrale del Partito e alla redazione dell'Unità per la scomparsa del compagno Togliatti.

Ha deciso di iscriversi al Partito

Caro direttore, sono un operaio falegname di Pisa e come tale vivo esclusivamente del mio lavoro e, come tutti gli altri operai, sono costretto a conquistarmi (a prezzo di dure lotte e di duri sacrifici) i miglioramenti benché minimi, e quasi mai sufficienti a tenere dietro al vertiginoso aumento del costo della vita.

Per far sempre più forte il Partito

Al Comitato Centrale del Partito è pervenuta la seguente lettera: «Oggi sento anch'io il dovere di iscrivermi al PCI. Ho sempre votato comunista e sono un lettore affezionato dell'Unità, ho frequentato sempre i comizi comunisti, specialmente quelli tenuti da Togliatti.

Funerali, e dopo aver conosciuto meglio il contributo che questo uomo ha dato al movimento operaio, che ho deciso di iscrivermi al Partito che è stato da lui forgiato e guidato nella lotta rivoluzionaria.

le prime

Teatro Febbre azzurra '65

Questo musical di Macario, di Mario Amendola (autore del testi) e di Pasquale Frustaci (che ha composto le musiche) si presenta nei modi e con i caratteri della tradizionale rivista: fitta serie di balletti, esecuzioni di canzoni, scene comiche, tutto ruotante intorno ad un soggetto.

Cinema 100.000 dollari al sole

Due amici per la pelle che hanno diviso insieme, in svariate avventure, assai poco fortunate, un numero di dollari che diventano nemici quando uno di essi crede di poter metterli a sua disposizione. Si tratta del prezzo di una suntuosa perle di un trasporto clandestino d'armi attraverso le montagne dell'Atlante in Marocco.

TEATRI

- BORGIO S. SPIRITO C.D. O'riglia Palm. Domenica alle 17. «Il sigillo di Dio» (San Carlo Meyer) 2 tempi in 7 quadri di Maria Fiori. Regia: Fiori.

ATTRAZIONI

- INTERNAZIONALE L. PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA

- AMBRA JOVINELLI (713.306) La vergine di cera, con Boris Karloff e rivista Azzurra.

CINEMA

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- AVENTINO (Tel. 572.137) Ieri oggi domani, con S. Loren (ap. 16, ult. 22.40) SA

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- REX (Tel. 864.165) Chiusura temporanea

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- COLORADO (Tel. 6.274.287) I disperati della gloria DR

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- RENO I Semiramide, con Y. Fourneaux (Tel. 733.868) SM

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- TIZIANO Riposo

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

- TEATRO NUOVO I disperati della gloria DR

- ADRIANO (Tel. 352.153) Zola (prima) (ult. 22.50)

schermi e ribalte

Sul lastrico



Ecco le «Bluebell» (sette inglesi, due svizzere ed un olandese) fotografate in un abito da passeggio davanti agli studi della televisione. Le «Bluebell» sono al centro di una disputa fra la TV ed il Ministero del lavoro.

AVVISI ECONOMICI

- 2) CAPITALI SOCIETA' L. 50 FINER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 246260. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle ghiandole endocrine (diabete, ipertensione, obesità, ecc.) con i nuovi farmaci. Viste premedicamentose. Dr. P. MONTABATELLI, Via Viminale, 21 (5° piano).

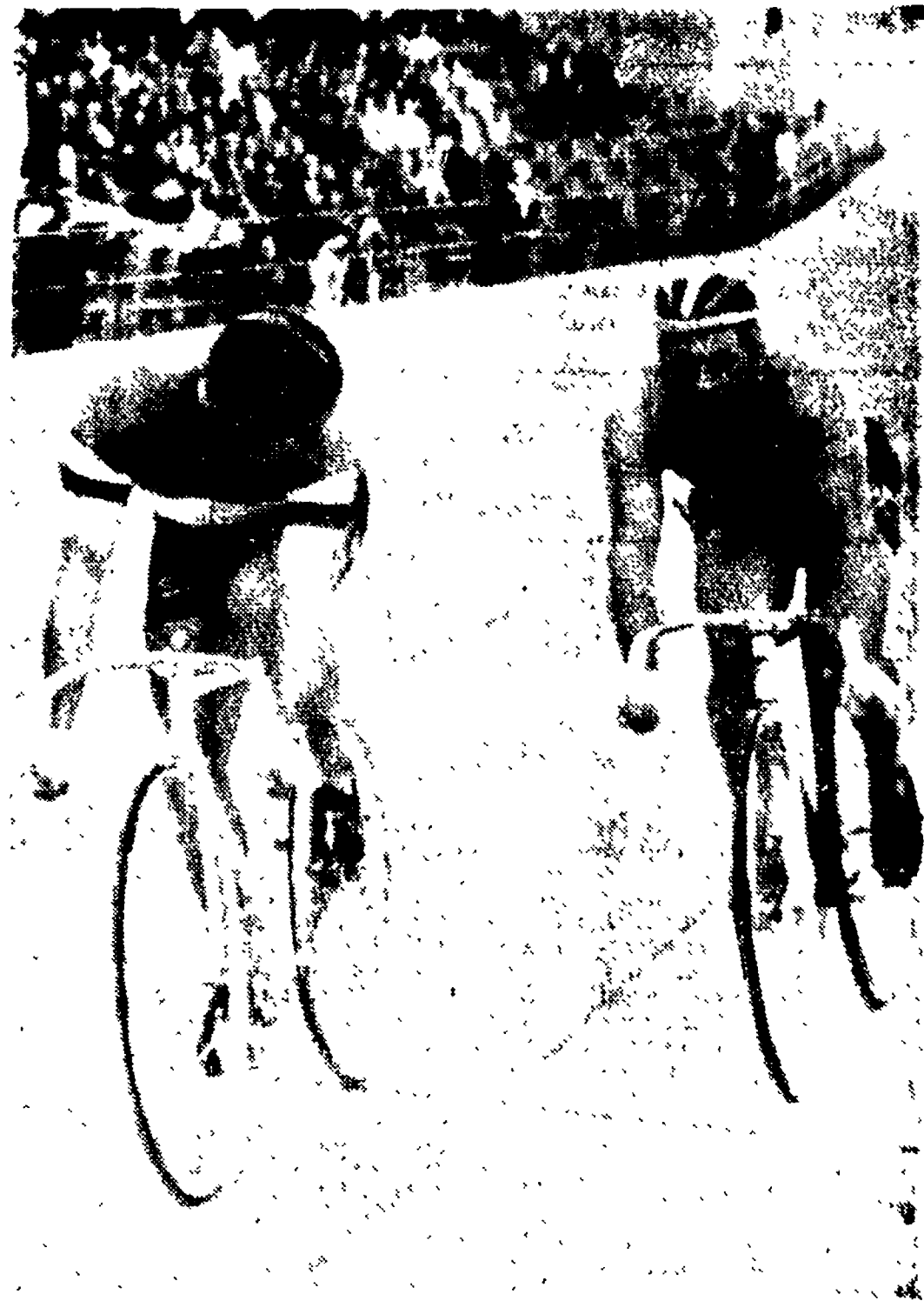


Pari nei risultati e nel gioco dei pronostici

# Inter e Bologna gemelle



INDIPENDENTE-INTER 1-0 — SARTI blocca il tiro di PROSPITTI (a sinistra) ma il pallone gli scivolerà tra le mani finendo in rete.



Gaiardoni (a destra) e Maspes saranno ancora di fronte a Parigi

## nella Coppa e nei campionato

Le sconfitte di misura a Bruxelles e Buenos Aires non hanno compromesso i retour match e riportano le due squadre sulla ribalta nazionale — Interrogativi nei confronti di Juventus e Milan — Torino Fiorentina e Roma in lotta per le piazze d'onore

La gioia dei sostenitori dell'Indipendente e dell'Anders, così come le recriminazioni dei tifosi dell'Inter e del Bologna hanno avuto breve durata: a 24 ore di distanza si registra una tendenza pressocome unanime a ridimensionare i propri sentimenti.

reduci entrambe da due risultati identici. Come fare dunque a separare le due squadre? Chi può dire se ci sarà il «bis» del Bologna o se stavolta toccherà all'Inter?

Quel che appare certo è che difficilmente il dialogo potrà registrare interruzioni da parte di terzi.

Si, Milan e Juventus faranno del tutto per tornare all'altezza delle loro tradizioni: ma le notizie più piatte delle ultime settimane dai due club non sono affatto soddisfacenti.

Il Milan (che ha lasciato la formazione invariata senza risolvere il problema del centro-campio e dell'ala sinistra) stenta a trovare il gioco come ha dimostrato la sconfitta in Coppa Italia con il Monza e la sconfitta (per 2 a 0) con il Racing

nella Coppa delle Fiere (ed il Racing non è certo né l'Indipendente né l'Anderslecht): stenta a trovare tutti i suoi migliori giocatori (alcuni sono già infortunati, altri come Altofiani sono tuttora sull'Avellino, altri ancora come Rivera sono militanti in un «modus vivendi» tra dirigenti e tecnici giocatori, si aggiunge che probabilmente Fabbrì darà un altro colpo al Milan attraverso la convocazione per le Olimpiadi e si vedrà come è difficile sperare in un inserimento del Milan nella lotta per lo scudetto.

Maggiori erano in verità le speranze riposte nella Juve soprattutto perché sembrava che con Combi la squadra avesse trovato finalmente il centrappuntista che si era perso da tempo. Ma il numero 2 dell'allenatore ideale, Senoche ora pare che si stia ritirando.

La Juventus (che ha lasciato la formazione invariata senza risolvere il problema del centro-campio e dell'ala sinistra) stenta a trovare il gioco come ha dimostrato la sconfitta in Coppa Italia con il Monza e la sconfitta (per 2 a 0) con il Racing

La Juventus (che ha lasciato la formazione invariata senza risolvere il problema del centro-campio e dell'ala sinistra) stenta a trovare il gioco come ha dimostrato la sconfitta in Coppa Italia con il Monza e la sconfitta (per 2 a 0) con il Racing

Domani a Parigi Bianchetto tenta il colpo «iridato»

# Faggin e Baldini superano il turno A Groen l'inseguimento dilettanti

Il giovane olandese ha vinto con 7 secondi su Van Loo — Maspes e Gaiardoni protestano per i turni eliminatori

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. L'illusione è durata due giorni. I primi conti del campionato del mondo dei pistardi, sono passivi; per noi, s'intende. Il ritorno di Costa, aveva ricacciato le speranze. Ma, è presto (cioè troppo) tempo se perduto per raccogliere i frutti del lavoro del tecnico. Nella pista come nell'atletica è il cronometro che decide. Ed è inesorabile nella condanna, quando la scuola si interrompe. E poi che materiale spunta come un router. Così ha trovato Costa dopo l'interrogatorio?

to non è stata sufficiente la buona difesa di Urzi, né è servito l'ottimo comportamento di Roncaglia. Nella specialità, il progresso tecnico e tattico, anche alimico, degli altri è grande: ormai, ci sono dei ragazzi che sulla distanza dei quattro chilometri scappano a cinquanta all'ora, senza sforzo apparente. Il 3:59'41 di Frey e il 5:00'55 di Groen, riportano all'epoca di un passista fenomenale: Riviecondanna, quando la scuola si interrompe. E poi che materiale spunta come un router. Così ha trovato Costa dopo l'interrogatorio?

La storia, dunque, non è lieta. Parigi anticipa Tokio di appena un mese, e batti e pesta, sono ancora i vecchi elementi, le antiche scoperte di Costa, che resistono. Ma, ce la farà Bianchetto?

La selezione nella velocità è giusta, perfetta. Seru, Bianchetto, Trentin e Morelon. Sono la migliore espressione dell'attuale momento. E la lotta a quattro promette delle corse interessanti e forse, drammatiche, emozionanti. I favori vanno a Seru, che, naturalmente, s'è affinato ed ha appreso l'arte dello sprint. Tuttavia, Bianchetto, se pure un po' logoro, pare ch'abbia trovato un eccellente condizione psico-fisica; e, senz'altro, il mestiere l'ha imparato come, per esempio, nella passata notte, quando, con un paio di zig-zag frenetici, al limite del codice, ha stroncato l'ostinata tagliarda decisione di Kucerek il più dotato fra i battuti. In qualità di outsider si presentano Trentin e Morelon, che giocheranno in casa, fra le gentile amica.

E torniamo all'inseguimento, che laura il campione dei dilettanti. È una sera azzurra e rosa, tipica di Parigi, a settembre. Nel tramonto d'oro del Parco dei Principi, sono di scena Groen e Daler, che attaccano con una progressione scattata e violenta. La partita è incisa, e rimane equilibrata fino a tre quarti della distanza. Quindi Daler cede, crolla 5:05'27. E Groen, con un finish furioso, realizza 5:00'49. Ed ecco la sorpresa clamorosa, sensazione: Frey, detentore del record del Torneo, e schacciato da Van Loo, forse, non è riuscito a scaricare i velenti dell'infiammazione? È probabile. E questo? La sentenza 5:04'47 per Van Loo, e 5:00'20 per Frey. Via, libera, a Groen?

«Vall'overcall». Maspes e Gaiardoni protestano per la composizione dei turni eliminatori, della velocità: i giudici alzano le spalle, e lo starter chiama i dilettanti del mezzogiorno per recupero. La destra si sentono con Carmel, sicuro e brillante. Salta dal quinto al primo posto, ed è al comando per un bel po'. Inizialmente, ed è superato dal tandem Salmon-Del Pano Riese a piazzarsi, ed ottiene il diritto di partecipare alla finale. È un'impresa Groen e Van Loo ancora attendono.



BALDINI riportato all'inseguimento da Leoni ha ieri superato il suo turno. Ma ben poche speranze ha di andare «molto lontano» in questi campionati.

Ritorna la boxe al Palasport

# Amonti rischia grosso domani sera con Manzur

Dal nostro inviato

ROMA, 10. Domani sera il Palazzo dello Sport riaprirà i suoi battenti per ospitare una riunione di pugilato organizzata da Eduino Zucchet. La riunione, interessante, richiamerà senza dubbio in gran numero gli appassionati della noble art. Il match clou della serata vedrà opposti il nostro campione dei pesi massimi Amonti e l'argentino Manzur, in un primo momento sembrava che Amonti non avesse alcuna intenzione di affrontare Manzur; l'argentino aveva demotivato in tre riprese Amonti nella riunione organizzata sempre da Zucchet alla fine di luglio. I pugili di Manzur non sono da sottovalutare e Santo, dopo alcune esperienze negative, ne avrebbe fatto molto volentieri a meno.

In questi casi alla fine interviene la consistenza della «borsa» e Zucchet non si è lasciato sfuggire l'occasione per presentare questo match apertissimo al pubblico romano. Amonti gli sportivi romani lo conoscono molto bene. Al Palasport ha colto, significativamente, il pugile argentino, subito con il nome scelto. L'incontro di domani sera vedrà di fronte due picchiatori: Amonti è più veloce, tuttavia il bresciano è anche più soggetto ad acciuffare i colpi. Sarà sicuramente un bel match dal punto di vista spettacolare.

Nel sottobosco Burrini sarà opposto al rhodesiano Baby John, un match che soddisferà sicuramente il pubblico dal lato spettacolare. Per Burrini non esi-tono rivali capaci d'impensierirlo, a eccezione di Kingpetch Acevallo e Ebihara. Tuttavia Burrini in ogni combattimento è capace di soddisfare il pubblico per la sua boxe da manuale e la sua generosità. Freddie Mack, il quattordicenne pugile italiano, saggerà la forza e le capacità di assorbimento del nostro Migliari. Un match che dovrebbe concludersi con la vittoria del negro, tuttavia a Migliari non dovrebbero mancare i numeri per far bella figura. Domani sera rivedremo anche l'argentino Miranda, recente vincitore di Hasbas e di Proietti. Il suo avversario sarà il ceccanese Tiberia, un pugile scorbuto e dalla boxe confusa. Riuscirà Tiberia ad invischinarsi con la sua boxe il più quotato Miranda e a mettere a segno i suoi sinistri volanti? Anche questo match è pieno di interrogativi e potrà risultare interessante.

Anche l'«angelo del ring» e beniamino del pubblico romano Antonio Paiva fa parte del programma. Il suo avversario sarà il modesto Giannandrea, sul vincitore non ci dovrebbero essere dubbi. Paiva è più esperto e ha una boxe molto varia ed efficace. Due incontri preliminari apriranno la riunione, vedremo Gabbianetti (se ne parla molto bene) contro Sonny Forbes e Riccetti contro Colella.

Domani sera il Palazzo dello Sport riaprirà i suoi battenti per ospitare una riunione di pugilato organizzata da Eduino Zucchet. La riunione, interessante, richiamerà senza dubbio in gran numero gli appassionati della noble art. Il match clou della serata vedrà opposti il nostro campione dei pesi massimi Amonti e l'argentino Manzur, in un primo momento sembrava che Amonti non avesse alcuna intenzione di affrontare Manzur; l'argentino aveva demotivato in tre riprese Amonti nella riunione organizzata sempre da Zucchet alla fine di luglio. I pugili di Manzur non sono da sottovalutare e Santo, dopo alcune esperienze negative, ne avrebbe fatto molto volentieri a meno.

Domani sera il Palazzo dello Sport riaprirà i suoi battenti per ospitare una riunione di pugilato organizzata da Eduino Zucchet. La riunione, interessante, richiamerà senza dubbio in gran numero gli appassionati della noble art. Il match clou della serata vedrà opposti il nostro campione dei pesi massimi Amonti e l'argentino Manzur, in un primo momento sembrava che Amonti non avesse alcuna intenzione di affrontare Manzur; l'argentino aveva demotivato in tre riprese Amonti nella riunione organizzata sempre da Zucchet alla fine di luglio. I pugili di Manzur non sono da sottovalutare e Santo, dopo alcune esperienze negative, ne avrebbe fatto molto volentieri a meno.

# Tra CIO e CONI dialogo di... sordi

La questione del P.O. del calcio si è complicata nelle ultime ore. Da Luanna. Infatti, come è appreso che Otto Mayer ha dichiarato di essere irremovibile molto sorpreso dei dirigenti del CONI per conferire con lui: «Non ho avuto alcun preavviso del genere; e perciò non credo a questa visita».

La sorpresa però appare veramente... sorprendente non era diretto stesso Mayer ad annunciare di aver chiesto chiarimenti al CONI? E non era perfettamente logico che i dirigenti del CONI si recassero a Luanna per portargli questi chiarimenti?

Le interrogativi validissimi come si vede, che inoltre ne trascinano degli altri: la «sorpresa» di Mayer significa forse che egli intende discutere di nuovo sul suo atteggiamento di accusa all'Italia? Questa probabilità pare sia stata presa seriamente in esame al CONI: tanto è vero che sono stati interrotti i preparativi per la partenza di Mayer.

Perché evidentemente al CONI sono stati «gelati» dalla sorpresa di Mayer: ed al tempo stesso aspettano per comprendere meglio da che parte tira il vento apparendo probabile un nuovo «revirement» di Mayer.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.

Il dialogo tra CIO e CONI è stato interrotto dalla sorpresa di Mayer. La questione del P.O. del calcio si è complicata nelle ultime ore. Da Luanna. Infatti, come è appreso che Otto Mayer ha dichiarato di essere irremovibile molto sorpreso dei dirigenti del CONI per conferire con lui: «Non ho avuto alcun preavviso del genere; e perciò non credo a questa visita».

La sorpresa però appare veramente... sorprendente non era diretto stesso Mayer ad annunciare di aver chiesto chiarimenti al CONI? E non era perfettamente logico che i dirigenti del CONI si recassero a Luanna per portargli questi chiarimenti?

Le interrogativi validissimi come si vede, che inoltre ne trascinano degli altri: la «sorpresa» di Mayer significa forse che egli intende discutere di nuovo sul suo atteggiamento di accusa all'Italia? Questa probabilità pare sia stata presa seriamente in esame al CONI: tanto è vero che sono stati interrotti i preparativi per la partenza di Mayer.

Perché evidentemente al CONI sono stati «gelati» dalla sorpresa di Mayer: ed al tempo stesso aspettano per comprendere meglio da che parte tira il vento apparendo probabile un nuovo «revirement» di Mayer.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.

A questo punto però c'è da chiedere che si ponga fine a questo strano dialogo tra sordi: tanto più che al CONI ancora non risulta nulla ufficialmente sulla questione. Si muova dunque Onesti, cerca direttamente Brundage, mandi una missione altamente qualificata dai più alti dirigenti del CIO. La questione deve risolversi in un modo o nell'altro: e a breve scadenza visto che le Olimpiadi ineluttabilmente si appressano.



Roberto Frosi

Il programma della riunione

PESI MASSIMI: Amonti c. Manzur in 10 riprese. PESI MOSCA: Burrini c. Baby John in 10 riprese; PESI WELTER: Tiberia c. Miranda in 10 riprese; PESI MASSIMI: Migliari c. Freddy Mack in 10 riprese; PESI PIUMA: Paiva c. Giannandrea in 8 riprese. Preliminari: PESI WELTERS LEGGERI: Riccetti c. Colella in 6 riprese; PESI MEDI: Gabbianetti c. Sonny Forbes in 8 riprese. Nella foto: Burrini

# Bomba alla Roma Zappalà a capo degli oppositori Governato incerto per domenica

Bomba alla Roma: il prof. Zappalà ha accettato di porsi a capo dei molti oppositori di Mario Dettona (pare che tra le quinte si sia anche Evangelisti) ed ha annunciato che domenica darà battaglia in assemblea. Ma Zappalà ed i suoi amici non hanno dispero ancora di poter presentarsi in questo caso di rilevanza nazionale. Zappalà ed i suoi amici vorrebbero dunque all'assemblea di domenica una commissione di controllo formata da persone di fiducia dell'opposizione.

Una soluzione veramente straordinaria quale «controllo migliore» si può essere dell'assemblea? Si premette piuttosto il bilanciamento dei soci in modo che questi possano discutere con equità di causa magari aiutando a per chiudere che a Marino Zappalà ed i suoi amici uscirà dal grave «impasse».

Stasera in TV Inter e Independiente

Stasera si dovrebbe avere la registrazione in TV della partita Inter-Independiente: il condizionale è dovuto al fatto che il film ancora non è giunto dal Sud America. Se giungerà oggi (come si spera) i dirigenti della T.V. decideranno in mattinata a quale ora mandare in onda la trasmissione.



Il congresso delle Trade Unions

# Blackpool: trasporti e istruzione

Dal nostro corrispondente LONDRA, 10.

I sindacalisti inglesi hanno discusso, nella quarta giornata del congresso di Blackpool, la politica dei trasporti e quella della istruzione pubblica. Sul primo argomento, si sono espressi a favore di un ben integrato sistema nazionale, condannando il governo conservatore per la riduzione di un terzo della rete ferroviaria britannica. E' stata inoltre rilevata l'assoluta necessità di coordinare i trasporti ai fini della pianificazione regionale. La risoluzione finale approva la politica laburista per la costruzione di un sistema integrato di trasporti pubblici e conferma la opportunità di rinalizzare i trasporti merce su strada.

Severe critiche alla politica dei conservatori sono state mosse anche a proposito del posto in termini di Jugoslavia, delegazioni guidate rispettivamente da Kadar e da Tito. Nel gennaio dell'anno in corso, infine, analoghe riunioni si ebbero allo stesso livello. Si può dire pertanto che i rapporti tra i due partiti sono stati già ristabiliti di fatto e che la visita in Ungheria di Tito ne rappresenta la consacrazione ufficiale. I temi del ritrovato accordo sono essenzialmente quelli che i socialisti hanno in politica estera del campo socialista: coesistenza pacifica, lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo e esigenza di rafforzare l'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

ammissibile che sia possibile controllare in qualche modo i profitti (cioè «congelare» i dividendi) gli azionisti di una impresa economica in attivo (grazie soprattutto al blocco dei salari) possono dormire sonni tranquilli nell'assoluta certezza che il loro capitale (anche se bloccato) va rivalutandosi. Cioè, per loro, l'accrescimento del valore continua in ogni caso. Non altrettanto può dirsi per le paghe dei lavoratori. Con questo opportuno richiamo alle incertezze e contraddizioni in cui si dibatte la pre-sunta equidistanza del riformismo, il Guardian sottoscrive le legittime perplessità della maggioranza dei sindacalisti.

Leo Vestri

## L'INCHIESTA DELL'UNITA' SUGLI SCALI MARITTIMI

# Un «cavallo di Troia» dei monopoli nei porti

Dove si mira con le «autonomie funzionali» - Il quadrilatero del profitto - Un confronto schiacciante tra porti italiani e porto di Amburgo

Due sono i cardini sui quali poggia la tesi che attribuisce ai lavoratori la responsabilità della crisi dei porti italiani. Il primo è che — con i loro alti salari — i lavoratori dei porti gravano («in modo insopportabile», si dice) sui costi e sulle tariffe. Il secondo è che non solo i portuali «guadagnano troppo» ma anche lavorano troppo poco. Questi i concetti o pseudo concetti della Confindustria che la campagna giornalistica ha trasformato in insulti e volgarità. Tra l'altro, infatti, i portuali vengono qualificati come «esosi» e «fannulloni».

Citando un dato che non può essere mentito — e cioè che il monte salari dei lavoratori costituisce «solo un decimo» (o poco più) «del costo totale» delle operazioni portuali — abbiamo dimostrato, nel precedente articolo, che le elevate tariffe dei nostri porti sono determinate dalla arretratezza delle attrezzature, da un lato, e dalla presenza degli speculatori privati nella gestione dei servizi portuali, dall'altro. Il primo cardine della tesi industriale si è quindi rivelato subito come un castello di carta. Ma ha forse maggiore consistenza, più serietà l'altro caposaldo del ragionamento padronale, cioè l'accusa mossa ai portuali italiani di essere «esosi e fannulloni» soprattutto in confronto ai loro colleghi, compagni di lavoro di Amburgo, Rotterdam, Anversa, Brema, Londra e via di seguito?

Vediamo — anche a questo riguardo — che cosa dicono le cifre, i fatti. Prendiamo il porto di Amburgo, un porto invocato ad ogni piè sospinto (per confronti di comodo) dagli alti papaveri della Confindustria o dell'Italsider.

In questo grande porto tedesco i lavoratori riconosciuti professionalmente come portuali sono circa 18 mila. I lavoratori occupati in tutti i porti d'Italia sono — complessivamente — 22-23 mila (14 mila permanenti circa affiancati da 8-9 mila occasionali). Quante tonnellate di merci vengono manipolate nel corso di un anno nel porto di Amburgo e quante, complessivamente, in tutti i porti italiani? Abbiamo sotto gli occhi i dati statistici del 1960, in quell'anno, nel porto di Amburgo, sono state manipolate 30 milioni di tonnellate di merci. In quello stesso anno le merci manipolate in tutti i porti italiani sono ammontate a 110 milioni di tonnellate.

Poco più di ventiduemila portuali italiani hanno lavorato un quantitativo di merci che è stato quasi quattro volte tanto quello lavorato dai 18 mila portuali di Amburgo. Questo confronto diventa più eloquente se si considera che nel 1962-63 fermo restando il numero dei portuali italiani il tonnellaggio complessivo delle merci transitate per tutti i nostri porti è stato di oltre 200 milioni di tonnellate, poco dei dati sui quali riflettere. Sono dati che rispondono con chiarezza estrema al quesito: chi lavora di più, il portuale di Amburgo o il portuale italiano?

Ma questo confronto non dà l'idea esatta della realtà del lavoro portuale in Italia e nei porti europei. Bisogna anche tener conto — nel fare il confronto — che nei porti europei come Amburgo sono attrezzati benissimo, il lavoro è qui meccanizzato in alto grado, gli operai compiono lavori di lavoro normale, le prestazioni sono sane e massicce. Diverso, — anzi opposto — è il quadro del lavoro nei porti italiani. Per le condizioni delle attrezzature (indietro di quarant'anni) nei nostri porti il lavoro umano diventa essenziale, richiede uno sforzo fisico e psichico assai intenso. Esso supplisce da ciò che manca alla meccanizzazione. Ed è qui la chiave dei cosiddetti alti salari dei portuali di alcuni porti d'Italia. Infatti, se il lavoro dei portuali si svolge non solo lungo l'arco del normale orario di lavoro, ma di continuo sconfinando nello straordinario, nel «lavoro notturno», nel «lavoro festivo». Oltre il 30 per cento della retribuzione complessiva dei portuali è dovuto a maggiorazioni effettuate per lavoro compiuto in più. Ciononostante, mentre i portuali d'Amburgo godono di un salario garantito reale (un salario equivalente a quello che essi guadagnano nei periodi di intensi traffici), i portuali italiani hanno un «salario garantito» che rappresenta un quarto, un quinto del normale salario.

Ci sembra che tutto ciò contribuisca a mostrare il carattere non solo di classe ma canaglioso della campagna contro i portuali, contro l'ordinamento pubblico del lavoro nei porti, contro le compagnie. La qual è il fine per il quale le tesi propagandistiche della Confindustria vengono sbandierate ai quattro venti? A che serve questa cortina fumogena che dovrebbe impedire all'opinione pubblica di vedere la realtà dei porti italiani? Serve dare una tinta di legittimità, di razionalità — di moralità, anche — alla richiesta dei gruppi monopolistici privati (scorri e spesso preceduti dalle aziende di Stato) di poter disporre nei porti di proprie banche e di proprie manodopera, e di disporre delle cosiddette «autonomie funzionali».

essenziali per le nostre industrie. Questo è in sostanza il discorso dei gruppi monopolistici. Ed è un discorso che — nei fatti — così prosegue. Lasciate fare a noi e garantite (voi Stato, voi governo) sotto tre cose. Primo: concessione delle «autonomie funzionali» ovunque le richiedano. Secondo: contributo dello Stato alla costruzione di Rivalta Scrivia, il prolungamento del porto di Genova in mezzo alla pianura padana con l'assicurazione che la gestione di questa edizione moderna del porto di Genova rimanga strettamente privata e che questo porto sia al servizio, prima di tutto, dei gruppi della società Rivalta, cioè la FIAT e gli armatori come Costa ecc. Terzo: eliminazione delle compagnie portuali, cioè dell'ordinamento pubblico del lavoro nei porti. Ciò non tanto per la questione dei salari ma in quanto i portuali, appellandosi alla legge e al carattere pubblico dei porti sono una forza che si oppone ai nostri piani e può indurre l'opinione pubblica a schierarsi contro di noi.

Ma, se queste rivendicazioni dei gruppi monopolistici dovessero passare, che indirizzo assumerebbe la politica portuale, quali scelte sarebbe indotta a fare? E di quale sviluppo diverrebbero le parti scelti da questa politica? Le grandi concentrazioni capitalistiche del Paese — è noto — puntano oggi a ricostituire le occasioni di profitto del «miracolo» attraverso la intensificazione degli investimenti (favoriti dall'intervento dello Stato) in due punti della Valle Padana: nel polo di Alessandria e nel polo di Marghera. Che un tale disegno aggravi anziché attenuare gli ansiosi squilibri del Paese (Nord-Sud, industria-agricoltura) ai monopoli non importa affatto, né importa che un tale «sviluppo» modifichi, assieme alle vecchie, le nuove contraddizioni esplose col «miracolo» (problemi urbanistici, abitazioni, trasporti ecc.). Essenziale è creare occasioni di massimo profitto.

La politica portuale chiesta dai monopoli deve modellare i porti a questo disegno. Non si deve quindi parlare di un organico piano nazionale dei porti italiani, allo stesso modo di come non si deve parlare di programmazione democratica dello sviluppo economico. I porti chiamati a servire al tipo di sviluppo postulato dai gruppi monopolistici sono in numero limitato. Si tratta di Genova, Rivalta Scrivia, Porto Marghera, Ravenna. Sono quattro punti posti agli angoli di un quadrilatero o rettangolo che delimita la Valle Padana, un quadrilatero dentro cui si insiederebbero, appunto, i due nuovi epicentri dello sviluppo monopolistico (polo di Alessandria e polo di Marghera). Quattro porti trasformati in quattro grandi «autonomie funzionali». Tale infatti diventerebbe Genova stessa con la creazione del nuovo porto nella pianura condizionerebbe totalmente il vecchio porto. Tale sarebbe Rivalta Scrivia affidato alla FIAT e ai grandi armatori. Tale è già oggi — grazie al governo che ha rinnovato alla Montecatini, alla Edison, alla Italgas le concessioni fasciste di trent'anni fa — Porto Marghera. Tale sta diventando il porto di Ravenna con l'aiuto della DC locale.

Ma così, come un intenso sviluppo monopolistico al Nord significa aggravamento degli squilibri del Sud e al tempo stesso non risolve gli stessi problemi del Nord, allo stesso modo una politica portuale al servizio dei monopoli non solo porterebbe ad abbandonare il proposito di un rafforzamento dei porti del meridione, ma aggraverebbe i problemi delle città come Genova dove sorge un grande porto. La politica monopolistica, infatti, guarda ai porti non come a strumenti di uno sviluppo che deve avvantaggiare lo intero Paese (e quindi tutte le categorie che vivono attorno ai porti, le città e le regioni in cui i porti sorgono) ma come strumenti che servono ai grandi gruppi privati («a loro produttività» e per i loro profitti). Nasce di qui quella distinzione artificiosa (e politicamente illuminante) che i propagandisti dei monopoli fanno tra «porto industriale» e «porto commerciale». Nasce di qui l'«idea» delle «autonomie funzionali» invocate nel nome dell'«interesse nazionale» da chi identifica tale «interesse» non col soddisfacimento dei bisogni reali del Paese ma del livello dei profitti.

Le «autonomie funzionali» sono, dunque, un momento (e uno strumento) di questo disegno e di questa battaglia dei monopoli per cancellare ogni prospettiva vicina o lontana di programmazione democratica. Sono, cioè, il «cavallo di Troia» dei monopoli nei porti. E' significativo delle contraddizioni cui ha portato una politica di centro sinistra, intesa come il «minor male» e non come terreno per imporre nuove conquiste democratiche, il fatto che questo «cavallo di Troia» nei porti abbiano concorso a trasportarlo le aziende di Stato, come la Finsider, e il ministro (l'on. Spagnoli) di un governo cui partecipano forze democratiche.

Giusta è perciò la lotta che i portuali hanno ingaggiato contro le «autonomie funzionali» che essi giudicano come «gravidelli» messi in opera dai monopoli e dal governo per far saltare il carattere pubblico dei porti: caposaldo della programmazione democratica. Ma delle responsabilità del governo — sia per l'attività del ministro della Marina mercantile, sia per la posizione assunta in questa vertenza dalle partecipazioni statali — ci occuperemo in un prossimo articolo.

Adriano Aldomoreschi

## LA PROSSIMA PUNTATA:

L'Italsider (azienda di Stato) a braccetto con Edison e Montecatini

## Il plauso (puntuale) della Confindustria



In un articolo pubblicato sul numero dell'8 settembre u.s. dell'organo della Confindustria - «24 Ore» - si legge quanto segue: «L'attuale titolare del dicastero sen. Giovanni Spagnoli, posto di fronte all'alternativa della coerenza internazionale degli accordi fra i partiti al governo e la rinuncia da parte dello Stato a difendere dalla prepotenza di gruppi monopolistici del lavoro portuale (è scritto proprio così: gruppi monopolistici - n.d.r.) non ha esitato, dopo essersi profondamente documentato, a scegliere la strada delle autonomie funzionali, a scegliere la strada del buon senso, nell'interesse generale del Paese e, in definitiva, degli stessi lavoratori dei porti».

Nella foto: il ministro Spagnoli.

Il 20 settembre le elezioni in Algeria

# Il FLN si impegna per un voto di massa

Gli osservatori stranieri concordi nel prevedere vastissime adesioni ai programmi socialisti

Dal nostro corrispondente ALGERIA, 9.

L'Algeria eleggerà la nuova Assemblea nazionale il 20 settembre. Oggi si sono riuniti tutti i candidati nelle Federazioni per dare inizio alla campagna elettorale. Sull'elenco del voto, nessuna incertezza: lo scrutinio, del resto, è segreto, e l'attuale lista, quella dell'FLN, il fatto che, in tal modo, si tratti per gli elettori non di una scelta dei singoli deputati, già operata dall'FLN, ma di una manifestazione di fiducia nell'FLN, non diminuisce l'interesse politico del voto. L'afflusso più o meno massiccio del popolo alle urne, la proporzione dei voti favorevoli o sfavorevoli al FLN, e l'opinione pubblica degli uomini politici stranieri, ma

soprattutto allo stesso FLN, di misurare l'adesione delle masse alla politica socialista del governo algerino, sono di grande importanza. E' interessante, in proposito, l'opinione dei numerosi giornalisti stranieri, delle più varie appartenenze politiche, presenti ad Algeri. Essi danno per scontata la adesione degli operai, poco numerosi è vero — circa ottantacinque mila — ma attivi in alcune città e nei nuclei industriali: essi, infatti, o si trovano già nei complessi autogestiti, o vorrebbero la nazionalizzazione delle imprese private in cui ancora lavorano. Ugualmente non può non mancare l'adesione di quegli strati contadini che hanno avuto la terra, attraverso l'autogestione delle proprietà abbandonate o folte, si frangevano. Possono talvolta essere concre-

tamente insoddisfatti della gestione della loro azienda; ma non possono volere il ritorno all'autoproprietà o alla gestione privata. Forte dovrebbe essere anche l'adesione al governo dei lavoratori del settore terziario, ormai in gran parte impiegati, che essi nelle aziende autogestite. Se è vero che una rivoluzione, per mantenere lo slancio delle conquiste, deve quasi ogni giorno compiere un passo in avanti, bisogna dire che il governo algerino ha saputo tenere conto di questa necessità. Nazionalizzazione e socializzazione si susseguono a ritmo accelerato: la volta, questo mese, dei cinematografici, con un vantaggio immediato nel livello culturale degli spettatori seguiranno, in ottobre, i taxi, ecc.

Contrari sono i ceti legati alle industrie straniere, molti operatori privati, i proprietari algerini che temono l'estensione dell'autogestione alla loro terra; i malcontenti di ogni genere, numerosi per la disgregazione che è il prodotto accessorio inevitabile di ogni brusca e profonda trasformazione sociale. Ma nessuna di queste molteplici opposizioni ha programmi o ideologie comuni da opporre alla politica governativa. Per questo si rivolgono alla lotta armata, inefficace quando non è appoggiata dalle masse, e ricorrono agli attentati. Certo, impongono le armi, hanno costretto il governo alla repressione che si trattava di evitare. Ne risulta una situazione tesa, tale da rendere più difficile il cammino, ma non da compromettere le sorti del socialismo. L'asprezza della lotta non attenua il miglioramento sensibile del livello politico generale, la crescita della coscienza democratica, il maggiore interesse anche per gli sviluppi della situazione internazionale, per le discussioni in corso nel movimento operaio, per i problemi delle vie nazionali al socialismo. Algeri repubblicana, ieri, ha pubblicato un riassunto dei «pro-memoria» scritto a Yalta dal compagno Toigliatti. Se ne discute anche prima, poiché il testo integrale è stato già diffuso, almeno in certi ambienti, da Le Monde.

Loris Gallico

Dal nostro corrispondente PRAGA, 10.

Il sottosegretario agli Esteri italiano, Mario Zagari, si è fermato ieri a Praga durante il viaggio di ritorno da Mosca. Durante la breve sosta nella capitale cecoslovacca, il ministro italiano è stato ricevuto da Jan Fudlak, vice ministro cecoslovacco degli affari esteri, con il quale ha discusso lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi. Il nostro ministro del commercio estero Mattarella, che è pure in Cecoslovacchia su invito del ministro del commercio estero cecoslovacco Hamouz, in occasione della fiera di Brno, ha visitato oggi la fortezza dello Spielberg, che sorge nelle immediate vicinanze di Brno. Nel corso della sua visita alla fiera, il nostro ministro ha dimostrato particolare

interesse per i prodotti dell'industria meccanica cecoslovacca, ed ha in seguito concesso una intervista ai microfoni di Radio Praga. Il ministro ha dichiarato di aver accettato con piacere l'invito delle autorità cecoslovacche, con le quali avrà nei giorni prossimi l'occasione di discutere sul futuro sviluppo delle relazioni commerciali italo-cecoslovacche, che ha definito soddisfacenti. «E' sufficiente ricordare — ha dichiarato Mattarella — che negli ultimi dieci anni si è registrato un loro progressivo e graduale aumento. Dal 1955 ad oggi si è passati da una cifra globale di circa 11 miliardi di lire ai 25 miliardi del 1960, ai 34 miliardi del 1962 e ai 39 miliardi del 1963». Egli ha poi avuto parole di apprezzamento sulla esposizione di Brno.

v.v.

nel numero di



da oggi nelle edicole **FOTOGRAFATI GLI ORIGINALI DEL PROMEMORIA DI TOGLIATTI**

Le EDIZIONI DISCOGRAFICHE **DNG** (Diennegli)

della S.P.A.M. di Torino Via Cernaia, 40

presentano due eccezionali opere inedite di

## PALMIRO TOGLIATTI

della collana documenti «Togliatti la sua voce, il suo pensiero»:

## IL GOVERNO DI SALERNO

(album-disco 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 13 giugno 1960 al Teatro Alfieri)

## LE CLASSI POPOLARI NEL RISORGIMENTO

(album con 3 dischi 33 giri - 30 cm. - dalla lezione svolta a Torino il 12 marzo '62 alla Civile Galleria di Arte Moderna)

In vendita in tutti i migliori negozi

Distribuzione: RIFI RECORD — Milano — Corso Buenos Aires, 77 Vendita rateale: EDITORI RIUNITI — Roma — Via dei Frontani, 4

rassegna internazionale

Shastri e il Kerala

Il parlamento dello Stato del Kerala è stato sciolto ieri dal presidente indiano Radhakrishnan, su consiglio del primo ministro Shastri, il quale ha ritenuto così, a pochi anni di distanza, una iniziativa che...

Atroce delitto nel Mississippi

Un negro quattordicenne affogato dai razzisti

Il medico legale parla di incidente, ma alcuni negri hanno visto i rapitori mentre si impara-dronivano della vittima

Nostro servizio PECKENS (Mississippi), 10. Il cadavere di un giovanissimo militante antirazzista, il quattordicenne Henry Orsby, è stato trovato incagolato fra le piante acquatiche nella corrente del fiume Big Black.

Florida Il «Dora» avanza a 190 Km. l'ora



JACKSONVILLE — L'uragano «Dora» continua la sua marcia disastrosa lungo la costa americana del sud-est: una lieve deviazione trattiene ancora il suo «occhio» al largo delle spiagge della Florida, ma i venti perfetti che gli fanno da corteo sono sufficienti a provocare danni gravissimi. Vaste porzioni di spiaggia sono state letteralmente ruscchiate da una gigantesca marea sollevata da venti che raggiungono i 190 chilometri orari di velocità.

Washington: conferenza stampa di Rusk

Consultazioni su Cipro negli USA e in Europa

Richiamati per un colloquio gli ambasciatori ad Atene e Ankara - Taylor rientra a Saigon

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha risposto oggi, nel corso di una conferenza stampa, a domande concernenti vari problemi di politica estera e in particolare quelli relativi alle zone in cui gli Stati Uniti sono più direttamente e apertamente impegnati, come il Viet Nam e Cipro.

Stati Uniti in rapporto alle questioni della guerra e della pace. Il segretario di Stato ha osservato che nelle precedenti campagne elettorali non era mai stata messa in discussione la linea generale della politica estera degli Stati Uniti, la cui responsabilità si considerava divisa fra i tre principali leader del Congresso.

Vertice arabo Creato un governo palestinese in esilio

ALESSANDRIA, 10. I capi di Stato arabi, convenuti ad Alessandria per il vertice, hanno deciso oggi di creare un governo palestinese in esilio formato da rappresentanti dei profughi fuggiti da Israele durante la guerra del 1948.

Addis Abeba

L'OUA tenta una mediazione nel Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza della Organizzazione per l'Unità dell'Africa ha concluso ieri sera i lavori della sessione speciale tenuta per i problemi del Congo, con una risoluzione e una serie di decisioni che — mentre appaiono evidentemente il frutto di un compromesso — tentano tuttavia una mediazione autonoma e affermano l'autorità dell'Organizzazione.

Henry Gore

Contro la rottura con Cuba

Una folla di studenti protesta a Montevideo

MONTEVIDEO, 10. Studenti e polizia si sono scontrati ieri per le vie di Montevideo durante una manifestazione di protesta contro la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Uruguay e Cuba.

Stati Uniti in rapporto alle questioni della guerra e della pace. Il segretario di Stato ha osservato che nelle precedenti campagne elettorali non era mai stata messa in discussione la linea generale della politica estera degli Stati Uniti.

Ali Sabri in visita a Mosca

MOSCA, 10. E' stato annunciato a Mosca che il primo ministro della Repubblica araba unita, Ali Sabri, arriverà il 15 settembre nell'Unione Sovietica.

DALLA PRIMA PAGINA

Promemoria

sto tema si sono andate delineando e manifestando». Il riassunto che il Nepszabadsag fa del promemoria del compagno Togliatti, per la verità, pur insistendo in modo particolare sulle posizioni in esso contenute circa la polemica con i cinesi — di cui riporta anche il giudizio sul modo come è stata e come viene condotta — non trascura alcuna parte.

Alto Adige

morto hanno sollevato la bara per portarla a spalle sino alla casa di famiglia. La bara era portata da una ventina di persone, una parte delle quali scandiva in tedesco. Man mano che il feretro avanzava, altre voci lo accompagnavano e la cassa veniva accolta da un coro di cantine, uniforme, come il brontolio di un tuono prima del temporale.

«Gli attentati in Tirolo organizzati a Monaco?»

Nella sua edizione di domani il quotidiano tedesco «Neues Oesterreich» avanza l'ipotesi che i recenti attentati in Alto Adige siano opera di «una organizzazione segreta di dinamitatori e agitatori» giornale con sede a Monaco e Innsbruck.

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. Il «memorandum» di Togliatti è ancora una volta al centro del dibattito politico, dopo la pubblicazione in Francia della Pravda questa mattina.

Moro

lioni di dollari nel primo semestre del 1964. A ciò si aggiungono il credito USA e gli altri crediti stranieri concessi all'Italia. In totale valuta straniera per un equivalente di 208 miliardi di lire è affluito in Italia attraverso investimenti e crediti. Il governo, ha detto Moro, è favorevole a questi investimenti stranieri e anche alle fusioni e intese tra le grandi imprese italiane e quelle straniere, e anche a fusioni fra grandi industrie nazionali, purché venga salvaguardato il ruolo di capofila e siano aziende di dimensione europea.

MARIO ALCATA Direttore LUCI FINOT Condirettore Totale Censura Direttore responsabile

Contro la rottura con Cuba

Una folla di studenti protesta a Montevideo

Ali Sabri in visita a Mosca

Henry Gore

Washington: conferenza stampa di Rusk

Consultazioni su Cipro negli USA e in Europa

Richiamati per un colloquio gli ambasciatori ad Atene e Ankara - Taylor rientra a Saigon

Addis Abeba

L'OUA tenta una mediazione nel Congo

Atroce delitto nel Mississippi

Un negro quattordicenne affogato dai razzisti

Florida Il «Dora» avanza a 190 Km. l'ora

Vertice arabo

Creato un governo palestinese in esilio

«Gli attentati in Tirolo organizzati a Monaco?»

Alto Adige

Moro

Dal nostro inviato

PARIGI, 10.

